ANNO 61 TORINO Lunedì 9 Luglio 1923 ANNO 61

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 90 —	25,50	13 —
	Estero	» 160 —	51 —	26 —
Comuni del Lunedì	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5 ; ultima pagina L. 6. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

Pel chiarimento della politica inglese

Un questionario per i ministri britannici

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 9, mattino.

Non si sa ancora se oggi Lord Curzon metterà i suoi colleghi al corrente delle conversazioni avute venerdì scorso con gli ambasciatori di Francia e del Belgio; ma sembra probabile che, rimondosi il Gabinetto, Curzon approfitterà dell'occasione per decidere una buona volta la futura tendenza della sua politica, nonchè la forma con la quale questa sarà espressa in Parlamento ed altrove. Nei circoli bene informati correva ieri sera la voce che il Gabinetto britannico esaminerà certi aspetti della situazione, i cui principali punti sarebbero i seguenti:

1.o *Quando e sotto quale forma si dovrà rispondere al memorandum tedesco?*

2.o *Quale procedura si adotterà affinchè la capacità di pagamento della Germania sia determinata scientificamente da una Commissione internazionale di esperti?*

3.o *Si potrà autorizzare Sir Bradbury, a chiedere alla Commissione delle riparazioni una interpretazione ufficiale del paragrafo 18 dell'annesso 2.o (riparazioni) del trattato di Versailles, articolo che concerne l'azione separata degli alleati? Bisognerà, nel caso di un disaccordo in seno alla Commissione rinviare questo affare alla Corte Internazionale di giustizia dell'Aja?*

4.o *Bisognerà chiedere alla Corte Internazionale di giustizia l'interpretazione che essa dà all'articolo 248 del trattato di Versailles, secondo il quale le Potenze alleate ed associate hanno una ipoteca collettiva sull'attivo dello Stato tedesco?*

5.o *Che cosa bisogna, occorrendo, chiedere agli alleati della Gran Bretagna, per quello che concerne il pagamento ed il consolidamento dei loro rispettivi debiti verso l'Inghilterra?*

Questo questionario o per lo meno le sue grandi linee, sono stati evidentemente inspirati in alto loco. Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph*, commentando i cinque punti su indicati non nasconde ai suoi lettori che sul secondo punto la Francia rifiuterà questa Commissione internazionale di esperti, e che tutto quello che potrebbe accettare sarebbe la nomina da parte della Commissione delle riparazioni di un Consiglio consultivo di esperti internazionali, posto sotto la presidenza dell'osservatore americano. L'informatore del *Daily Telegraph* dichiara, a proposito del terzo punto, concernente il famoso paragrafo 18, che l'interpretazione legale e autorizzata di questi circoli avrebbe dovuto essere ricercata al momento dell'occupazione della Ruhr da parte della Francia.

Infine, per quello che concerne l'articolo 248, si fa notare che questa clausola diventerebbe di poderoso interesse per la Francia, nel caso in cui la Gran Bretagna tentasse di ottenere dalla Germania con un accordo separato la sua parte di riparazione. Questo progetto e queste opinioni, siano prodotti dalle riflessioni del giornalista, che se ne fa eco, siano inspirate direttamente o indirettamente dal Governo britannico, danno l'impressione che Baldwin ed i suoi colleghi considerino in questo momento tutte queste eventualità, ma siano piuttosto portati a discutere di un'azione separata piuttosto che di un'azione comune con la Francia.

Si suggerisce ancora una volta nell'attuale situazione che il metodo che darebbe maggior risultato consisterebbe per il Governo britannico di fare una dichiarazione sulla sua politica delle riparazioni, lasciando così al mondo intero la cura di giudicarne le qualità ed i difetti. Malgrado l'attuale pessimismo dei giornali inglesi, vi è chi si rifiuta a credere che ogni cosa sia perduta, e nei circoli politici, come in quelli degli affari, si desidera vivamente che gli uomini di Stato britannici «esplorino ancora una volta tutte le strade che possano condurre ad un accordo», allo scopo di evitare una rottura che sarebbe considerata disastrosa sotto tutti i punti di vista.

Come avvenne il passo della Santa Sede presso i Governi di Parigi e di Bruxelles

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, mattino.

Relativamente all'informazione pubblicata dall'*Osservatore Romano*, secondo la quale il Papa avrebbe incaricato mons. Ceretti, nunzio apostolico a Parigi, e mons. Cicognani, nunzio apostolico a Bruxelles, di far sapere rispettivamente ai Governi francese e belga, che il Papa sperava che non sarebbero state prese misure suscettibili d'irritare gli animi in Germania, si annunzia da fonte ufficiosa, che mons. Ceretti non si è recato personalmente a compiere questo passo presso il Governo francese. Il nunzio è, infatti, attualmente, a Vichy; il segretario della nunziatura, mons. Valeri, si recò il 4 luglio al ministero degli Esteri, esprimendosi presso a poco nel senso indicato dall'*Osservatore Romano*. Venne risposto che misure non sarebbero state prese che dal Governo belga. Dalla parte, al Quai d'Orsay fu dichiarato al rappresentante della nunziatura, che i Governi [illegible]

Commenti francesi

Parigi, 9, mattino.

L'Echo National giudica che l'ultimo passo del Papa presso la Francia e il Belgio prova che il Papa non ha rinunciato a servire da intermediario tra le nazioni occupanti la Ruhr e la Germania. L'umanità, leggo dalle sue recenti dichiarazioni alla Camera, non può ammettere la mobilitazione pontificia. *L'Oeuvre* sostiene che la test sostenuta dall'on. Mussolini è quello del buon senso.

Il Journal ha da Londra sotto riserva: «Il Governo inglese accetterebbe la proposta del Belgio di affidare a una Commissione internazionale di periti la cura di calcolare la capacità attuale di pagamento della Germania e di suggerire i metodi per il regolamento. Alcune persone che prendono la parola d'ordine a Downing Street assicurano che l'Inghilterra tenterebbe di trattare con il Belgio, l'Italia, gli Stati Uniti e alcuni paesi scandinavi allo scopo di indurre la Francia a cedere di fronte alla dimostrazione del suo isolamento».

Un discorso di Millerand
"Resistere fino all'estremo"

Parigi, 9, mattino.

Il presidente della Repubblica sta compiendo in questo momento un viaggio in Alvernia per il centenario di Pascal. In un banchetto offerto ieri sulla cima del Puy de Dome, Millerand, prendendo occasione dalle difficili circostanze attuali, ha lanciato un nuovo appello all'unione sacra. «La Francia — ha detto il presidente della Repubblica, — ha con sacrifici inauditi, associata ai suoi alleati, ottenuta la vittoria. La battaglia è terminata, ma la vittoria non è stata assicurata, poichè con l'astuzia e con la frode ciò ne viene disputato il premio. La Francia vuole che la vittoria le assicuri per lo meno la riparazione della devastazione di dieci dipartimenti saccheggiati. Non vi sarebbe più giustizia se colui che ha sostenuto la guerra potesse farsi beffa dei vincitori, e rifiutare loro quello che è loro dovuto. La Francia è stata costretta ad adottare, dopo tre anni, misure di coercizione: è entrata nella Ruhr con la sua alleata, il Belgio, con il solo scopo, che sarà raggiunto: quello di farsi pagare. Il paese è col suo governo, che chiede l'assicurazione di una politica di continuità. La continuità è la condizione essenziale, senza la quale la politica della Francia sarebbe condannata ad un insuccesso. Questa politica, non ce lo dissimuliamo, è una politica di cui i risultati non si potranno vedere che fra qualche tempo; bisogna che la Francia sia decisa come durante la guerra a resistere fino all'estremo; cioè un quarto d'ora di più dell'avversario». E Millerand terminò con un appello all'unione. «In nome della Francia — poichè, credetemi, egli disse, l'ora non è stimata per riprendere le vostre divisioni intestine».

Una convenzione
sul trattamento degli impiegati degli Enti pubblici a Cremona

Cremona, 9, matt.

Sotto la presidenza dell'on. Farinacci e coll'assistenza dell'avv. prof. Alessandro Groppali consulente legale dell'Unione dei Comuni fascisti, sono terminate le lunghe trattative intercorse fra i rappresentanti dei comuni fascisti della nostra provincia ed i rappresentanti della classe degli impiegati, medici e salariati da essi dipendenti, in merito all'applicazione del decreto 27 maggio 1923 che fa obbligo, entro il termine perentorio di due mesi, agli enti locali, di procedere alla riduzione degli stipendi, alla semplificazione dei servizi ed alla riforma del trattamento di pensione. Ecco le più importanti deliberazioni: 1.o Ordinamento dei servizi. — Mentre si fa obbligo ai piccoli comuni di consorziarsi nei riguardi dei servizi amministrativi e sanitari, si lascia ad essi la più ampia libertà di procedere alla semplificazione dei servizi ed alla conseguente riduzione del personale in armonia alle esigenze locali. A tale proposito, si sono distinti i comuni in quattro categorie a seconda del numero della popolazione, dando consigli e norme in via generale per il personale da assumersi.

2.o Stipendi. — Si è stabilito di lievemente aumentare gli stipendi iniziali per dar modo ai comuni di potersi più facilmente scegliere buoni elementi nei concorsi ma nello stesso tempo si è convenuto di ridurre al 50 per cento gli aumenti quinquennali da conseguirsi in 20 anni di carriera. Ecco la nuova tabella organica: Medici: Stipendio iniziale L. 7750, più le indennità per gli ammalati poveri e per il trasporto. Levatrici: Stipendio iniziale L. 3200. Segretari comunali di comuni fino a 2000 abitanti, L. 8000; fino a 5000 abitanti L. 8750; fino a 10 mila abitanti 9500. Pei comuni oltre i 10.000 si lascia ad essi piena autonomia. Applicati: comuni da 2 a 5 mila abitanti L. 4200; comuni fino a 10 mila abitanti L. 6000. Salariati: (messi, scrivani) pei comuni fino a 2000 abitanti lire 3500; fino a 5000 abitanti L. 3600; fin a 10 mila abitanti L. [illegible]. Messi pei comuni fino a 5000 abitanti L. 3200, oltre i 5000 abitanti L. 3600.

3.o Pensioni. — Siccome ad eccezione dei comuni di Cremona, Crema e Casalmaggiore che si trovano in una situazione tutta speciale che richiede provvedimenti particolari, tutti gli altri comuni della provincia hanno inscritto i loro dipendenti nelle casse nazionali, così l'applicazione del decreto nulla innova in materia. Dato però che pochissimi Comuni oltre alle pensioni liquidate dalla Cassa hanno assicurato ai loro impiegati e sanitari una pensione integrativa, così si è deciso di rispettare anche questa qualora però essa cumulata coll'altra pensione, non superi il limite fissato per gli impiegati dello Stato. A tal uopo si è deciso di dare incarico ad una Commissione speciale per compilare una tabella sopratutto degli impiegati comunali agli impiegati dello Stato.

4.o Diritti acquisiti e disposizioni transitorie. — Per regolare il passaggio dei vecchi ai nuovi organici si è stabilito: a) di concedere a quegli impiegati, sanitari e salariati che abbiano uno stipendio superiore a quello fissato dalle nuove tabelle la metà della differenza che intercede fra il vecchio ed il nuovo stipendio come indennità «ad personam» computabile agli effetti della pensione; b) di caricare sui bilanci degli enti il 90 per cento dell'imposta di ricchezza mobile e del contributo alla Cassa pensioni a favore di quegli impiegati che ora non fossero completamente esonerati, essendo stato stabilito che con l'applicazione del nuovo organico tutti i dipendenti debbono pagare regolarmente tale contributo; c) per i Comuni da unirsi in consorzio, si è deliberato di corrispondere ai segretari il 25 per cento in più sullo stipendio per l'aumentato lavoro. Alla chiusura dei lavori, che si sono svolti, malgrado la vivacità della discussione, in un ambiente di serena obbiettività, l'avv. Russo, segretario della Federazione nazionale degli impiegati, ha avuto parole di ringraziamento e di elogio per l'on. Farinacci, che «in grande stretta di cuore ha saputo risolvere una questione assai tormentosa, sapendo conciliare [illegible] interesse della Nazione [illegible] interesse dei Comuni

L'on. Mussolini ed il sen. Cremonesi
ricevuti all'Accademia di S. Luca

Roma, 9, mattino.

Ieri mattina, alle 10,30, nella sede della reale insigne Accademia di S. Luca, ha avuto luogo la cerimonia della presa di possesso degli accademici d'onore, l'on. Mussolini e il sen. Filippo Cremonesi, recte commissario per la città di Roma. All'ingresso dell'Accademia, sita presso il Foro romano, molte folla, composta per la maggior parte di popolani, ha fatto una calorosa dimostrazione all'on. Mussolini. A capo dello scalone ricevono l'on. Mussolini il conte presidente dell'Accademia Manfredo Manfredi ed il vicepresidente prof. Arnaldo Zocchi. A norma poi delle antiche disposizioni statutarie, il presidente del Consiglio entra nella sala dell'adunanza accompagnato dal vice-presidente prof. Arnaldo Zocchi e dall'accademico sen. Gentile. La sala è gremita di accademici.

Un applauso scrosciante saluta l'on. Mussolini, il quale prende posto dinanzi al tavolo presidenziale e pronuncia la formula di rito: «Io, Benito Mussolini, prometto alla Reale Accademia romana di Belle Arti di S. Luca di adoperarmi a vantaggio dell'arte, di cooperare all'utilità ed alla gloria dell'Accademia e di osservarne gli statuti». E prende quindi possesso del grado accademico.

La stessa cerimonia si ripete per il sen. Filippo Cremonesi. Prende quindi la parola il conte presidente Manfredo Manfredi, il quale pronuncia il seguente discorso: «Eccellenza. Con le parole testè lette, parole che i nostri vecchi statuti ci hanno religiosamente trasmesse, voi siete nel pieno possesso del grado di accademico d'onore di questa reale insigne Accademia, grado conferitovi con voto unanime e con plauso. Permettete, eccellenza, nel rallegrarmi con voi, che a nome dell'Accademia vi esprima sensi di compiacimento e di orgoglio. Di compiacimento e di orgoglio, perchè questa Reale Accademia, pur sempre contenuta nelle sue antiche mura, raccolta nei preziosi documenti della sua storia secolare, sente quanto grande onore le aggiunga il vostro nome, onore grandissimo, come già le conferirono non solo quegli artisti sommi che seppero [illegible] nelle opere immortali i palpiti e la vita di Roma eterna, ma pontefici, principi, sovrani ed uomini eletti per virtù e cultura, che le furono generosi di munifici mecenati e che le concessero privilegi tali da innalzare l'Accademia a somma autrice delle Belle Arti e a tribunale inappellabile delle Belle Arti.

«Ma è anche sentimento di fede che la presenza vostra ci infonde: la fede in un nuovo risorgere avvenire delle arti belle, alle quali non sempre ed in ogni tempo si affidala l'alta missione di tramandare alla storia la documenti inoppugnabili la cultura e la civiltà di popoli e di popoli. E questo avvenire non può mancare. E per voi, che per il bene del nostro paese avete profuso il vostro genio, onde ritornare a questa Italia nuova fortuna, voi avete saputo riaccendere con alto fulmine quella fiamma di italianità che passava assopita, e scuotere gli animi abbattuti, richiamandoli alla realtà storica di questa nostra terra immortale, ricongiungla trionfalmente verso nuovi grandi destini, superano le arti trasfondere in opere immortali le impronte della nuova grandezza che il genio italiano vuole creare, onde sempre sia conservato all'Italia quel primato che già ebbe e mantiene gloriosamente in ogni secolo. Eccellenza, nel conseguirvi il diploma di accademico d'onore, prendete l'attestato di devozione dell'Accademia e mia».

Sale poscia al tavolo della presidenza l'accademico prof. Giulio Quirino Giglio, direttore del museo nazionale di Valle Giulia, il quale svolge una comunicazione. Egli, carezzando il suo dire con splendide fotografie, presenta un nuovo preziosissimo monumento di terracotta scoperto a Veio, una testa di giovane della fine del V Secolo avanti Cristo, e ne mette in rilievo l'eccezionale valore, specialmente per alcuni caratteri artistici che la ricongiungono alle opere del V.o Secolo».

Salutato da rinnovati applausi, l'on. Mussolini lascia la sala e dopo avere apposta la sua firma sul libro d'oro dell'Accademia passa nel vestibolo, ove si procede allo scoprimento di una lapide commemorativa delle onoranze ad Antonio Canova. Il conte presidente dell'Accademia pronuncia brevi parole. Quindi l'on. Mussolini visita la raccolta di pitture e sculture dell'Accademia che gli vengono via mostrate dagli accademici; infine lascia il palazzo dell'Accademia accompagnato dagli accademici.

Le dimissioni del ministro De Stefani?
Una controversia fra il Presidente del Consiglio ed il Ministro del Tesoro sulla persona del comm. Rosbock, fiduciario dell'on. De Stefani.

Roma, 9, mattino.

Si è diffusa ieri, negli ambienti politici, la voce delle dimissioni del ministro del Tesoro e delle Finanze, on. De Stefani. La notizia non era confermata, stamane, negli ambienti ministeriali, dove, invece, si ammette soltanto l'esistenza di una controversia fra l'on. Mussolini ed il ministro De Stefani. Non si tratta propriamente di una questione politica, bensì di una questione personale, anzi di uno strascico della violenta polemica svoltasi, nei giorni scorsi, fra due giornali romani, e precisamente fra il *Giornale di Roma* ed il *Nuovo Paese*. A questo primo motivo se ne aggiungono altri, che riguardano anche il ragioniere generale dello Stato, comm. De Bellis, che avrebbe assunto un atteggiamento troppo indipendente verso il Presidente del Consiglio.

Altro motivo di dissenso sarebbe dato dal nuovo ordinamento amministrativo conferito dal ministro De Stefani all'Istituto poligrafico di Roma, specie in rapporto alle relazioni fra operai e la direzione dello stabilimento. Ma la ragione centrale del dissenso consiste nelle conseguenze della polemica fra il *Giornale di Roma* ed il *Nuovo Paese*. Come è noto, un violento antagonismo si è manifestato fra il direttore del *Nuovo Paese* prof. Carlo Bazzi e il comm. Rosbock, esponente della Società petrolifera di Fiume, nonchè fiduciario dell'on. De Stefani al ministero delle Finanze. Il prof. Bazzi aveva accusato il comm. Rosbock di utili illeciti, e, soprattutto, di aver fatto perdere allo Stato sette milioni negli affari conclusi dal Rosbock a Fiume. Il comm. Rosbock, a sua volta, replicava al Bazzi non meno violentemente, accusandolo di affari poco cuerelli. La polemica degenerò in violenti personalità, avendo il prof. Bazzi accusato il comm. Rosbock di condotta egoistica durante la guerra, ed avendo, per ritorsione, il comm. Rosbock mosso la stessa accusa al Bazzi. Quest'ultimo invitò l'on. Mussolini ad intervenire nella contesa, allontanando il comm. Rosbock dal ministero delle Finanze. Viceversa l'on. De Stefani chiese a sua volta che l'on. Mussolini intervenisse, rifiutando ogni solidarietà col professore Bazzi e col giornale filofascista *Nuovo Paese*.

Si afferma che l'on. Mussolini abbia, a tale proposito, qualche vivace colloquio col ministro De Stefani, il quale gli proponeva di scegliere fra lui e il Bazzi. A questa richiesta l'on. Mussolini rispondeva, osservando che il Partito fascista aveva già da tempo pubblicato una dichiarazione per negare ogni rapporto del *Nuovo Paese* col Governo fascista. Quindi egli, Mussolini, non poteva fare altro, non potendo impedire ad un cittadino italiano di pubblicare senza alcun aiuto, nè diretto nè indiretto un giornale quotidiano.

Le cose erano a questo punto allorchè un fatto nuovo sarebbe intervenuto. L'on. Mussolini avrebbe fatto considerare all'on. De Stefani l'opportunità che, per evitare ulteriori commenti, il comm. Rosbock non incesse temporaneamente più parte del Mi[illegible]

però, è smentita dagli amici del Rosbock. Ad ogni modo, risulterebbe che nella giornata di ieri l'on. De Stefani avrebbe posto a disposizione del Presidente del Consiglio il portafoglio delle Finanze. L'on. Mussolini non avrebbe accettato; attualmente si starebbero compiendo pratiche per la composizione del dissenso che avrà forse una ripercussione nel Consiglio dei ministri di oggi.

Si crede che, anche in vista della grave situazione politica che si determina colla discussione alla Camera della riforma elettorale, nulla trapelerà ufficialmente di questa increscioasa questione, che avrebbe un seguito, caso mai, soltanto dopo che fossero risolte le difficoltà della attuale situazione politica. Intanto s'annunzia che una delle ragioni del dissenso sarebbe eliminata: il comm. Rosbock partirebbe per compiere un lungo viaggio all'estero. Con questo espediente, l'on. De Stefani rimarrebbe, almeno per ora, al proprio posto.

Due morti in un accidente automobilistico a Bologna

Bologna, 9, mattino.

Una grave sciagura automobilistica è avvenuta ieri mattina in via Emilia. Un automobile guidata dall'avv. Alessandro Malagoli di Modena, nella quale si trovavano la signora Genoveffa Mazza della nostra città e lo chauffeur Angelo Burzi, in seguito allo scoppio di un pneumatico andò a precipitare in una scarpata alla quattro metri, rovesciandosi. L'avv. Malagoli rimaneva sotto la macchina, riportando gravissime ferite e poco dopo moriva; il Burzi, trasportato d'urgenza all'Ospedale, moriva pure per sopravvenuta commozione cerebrale. Miracolosamente illesa rimase la signora.

Miglioramento della situazione in Ispagna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 9, mattino.

La situazione politica si è considerevolmente rischiarata nelle ultime ventiquattro ore. Le voci concernenti eventi di grave importanza sono dissipate, ed oggi quella che predomina è una impressione di ottimismo. Si ignora se sanzioni saranno applicate contro il gen. Aguilera, tuttavia è certo che verranno domandate spiegazioni a militari ed a uomini politici, considerati come colpevoli del disastro marocchino. La Camera nominerà così domani la Commissione di 21 deputati, incaricati di verificare le responsabilità incorse dagli uomini di Stato in merito alle operazioni in Marocco.

L'Italia all'Esposizione di Gand

Roma, 9, mattino.

Convocati dall'on. Lucatti, si sono riuniti i rappresentanti delle maggiori organizzazioni nazionali della cooperazione e di credito cooperativo di tutte le tendenze. L'on. Lucatti, nel porgere il benvenuto ai presenti, disse come egli abbia aderito all'invito della Lega nazionale delle cooperative, di assumere, in nome dell'Università della cooperazione, la presidenza del Comitato ordinatore per la partecipazione dell'Italia alla grande Esposizione internazionale cooperativa che si terrà a Gand nel 1924. Fu nominata una Giunta esecutiva.

Il programma navale degli Stati Uniti

Parigi, 9, mattino.

Un telegramma da Washington annunzia che durante il prossimo esercizio finanziario, gli Stati Uniti metteranno una forza navale somma in stato di servire immediatamente. Il programma navale approvato dal segretario della Marina, permetterà di ammodernare in mare e in perfetto stato di combattimento le forze navali permanenti [illegible] del trattato delle singole potenze, e [illegible] 18 corazzate di prima linea, 14 incrociatori

Il bilancio d'una platonica istituzione

Quel che costa la Lega delle Nazioni

PARIGI, luglio.

Fra i molti bilanci discussi, approvati e combattuti in questi giorni nella capitale francese, uno specialmente ha sollevato la curiosità del pubblico: il bilancio della Lega delle Nazioni, oggetto di un rapporto presentato dal deputato Margaine in nome della Commissione parlamentare degli Affari Esteri e destinato quando prima a venir esaminato dalla Camera. Divulgato da taluni giornali conservatori, il documento offre un quadro di cifre così straordinario, che il senatore Leone Bourgeois, rappresentante della Francia a Ginevra, si è creduto immediatamente in dovere di intervenire per deplorare l'indiscrezione e ne ha chiesto la soppressione. Ma ormai il fatto è compiuto e le cifre esposte dal rapporto Margaine svelano in modo caratteristico un lato estremamente suggestivo e pittoresco della morale politica del dopo-guerra: lo sperpero inverecondo del pubblico denaro. In origine, vale a dire all'epoca del trattato di Versailles, si era supposto che le spese della Società delle Nazioni e dei due organismi che la integrano, la Corte di Giustizia Internazionale e l'Ufficio del Lavoro, distribuite equamente fra gli Stati partecipanti, non avrebbero rappresentato un aggravio notevole per nessuno di essi, trattandosi in sostanza di provvedere al funzionamento di uffici poco numerosi e in buona parte onorifici. Ma un proverbio ben noto dice: Crescit cupido. E un altro, non meno noto: L'appetito viene mangiando. Ed ecco come nell'anno di grazia 1923 i sovventori della borsa della allegorica associazione ginevrina si trovano alle prese con un bilancio di ben 24 milioni di franchi oro!

Quattrocentottanta!

Gettiamo un'occhiata noi pure sull'arido bilancio. Il primo capitolo riguarda il Segretariato generale, destinato teoricamente ad assistere l'assemblea e il Consiglio, questo segretariato avrebbe dovuto comporsi in tutto di un segretario generale, un segretario generale aggiunto, due sottosegretari generali e undici capi-sezione. Così ad occhio e croce, è la impressione che potesse bastare, specialmente quando si pongono sull'altro piatto della bilancia i servizi positivi sin qui arrecati dal Segretariato alla pace del mondo. Ma non bastava affatto, invece, vi rispondono i grandi capi del medesimo. Prova ne sia che sin dal 1920 i paghi membri dell'istituto erano diventati centosessantasette, e che la loro moltiplicazione avveniva con ritmo così veloce che nel tempo messo a stamparne l'elenco nominale ce ne erano già trentasette di nuovi. In due anni, il loro numero salì a quattrocentottanta. E' semplicemente spaventoso. E il più bello non è questo. Il più bello si è che, invece di diminuire a misura che il personale aumentava, gli stipendi percepiti aumentavano anch'essi. I direttori di sezione passavano da 50 a 55 mila franchi oro nello spazio di due anni, i pezzi grossi del Segretariato salivano da 50 a 60 mila. Il senatore Bourgeois pretende oggi giustificare l'altezza di tali stipendi, che tradotti in franchi carta vengono quadruplicati, col dire che i responsabili di un simile sperpero erano i delegati dei paesi a cambio alto, i quali non potevano naturalmente adattarsi a vivere a Ginevra senza guadagnarci nulla, mentre d'altro canto non si poteva pagare degli stipendi più forti agli uni e meno agli altri, chè, oltre al pericolo di scontentare una enorme quantità di persone degnissime e coscienziosissime, ciò avrebbe finito con l'essere una sorta di sfida dell'unità e della fratellanza fra gli Stati. E non nego che l'argomento possa avere il suo peso. Ma il fatto è che in un'epoca in cui i Governi ostentano agli occhi di quegli ineffabili bagigi che sono i relativi governati l'eroica preoccupazione delle economie, fa specie, per non dir peggio, il vedere che esista ancora la possibilità di guadagnare, andando a spasso sul *quai du Mont Blanc* a gettando le molliche di pane ai cigni e agli anitroti del Lemano, perbende di cotal calibro, che non giustificano neppure obblighi eccezionali di rappresentanza, dato che nessuno dei delegati, nè grossi nè piccoli, brilla per soverchia mondanità e che anzi è evidente la cura costante di tutti di tesaurizzare, nell'eventualità che la barza, un giorno o l'altro, finisca.

I "negri"

Ma non divaghiamo, e procediamo nella disamina. Oltre ai quattrocentottanta membri di cui sopra, il Segretariato Generale della Società delle Nazioni comprende un numero variabile e non esattamente computato di impiegati d'ordine, quelli e questi capitanati da un segretario generale con lo stipendio di 180 mila franchi oro, da un segretario generale aggiunto, con stipendio di 96 mila, da due sottosegretari generali aggiunti, con stipendio di 84 mila e da otto direttori che percepiscono in media 50 mila franchi l'uno. E affinchè le cifre sui registri non diano troppo nell'occhio, cotesti emolumenti si presentano distribuiti in vari capitoli. Per esempio, il segretario generale, del suol 180 mila franchi oro, part a 900 mila franchi francesi, ne percepisce 96 mila come stipendio, 36 mila a titolo di spese di rappresentanza e 24 mila a titolo di indennità di residenza, cosìa per compensarlo del cambio sfavorevole; dove si vede l'inconsistenza dell'argomento a discarico addotto dal Bourgeois. E non dicevamo noi conto, beninteso, le spese di viaggio: chè quelle vengono pagate a parte, suppongo su specifica presentata dall'interessato!

Le cariche che vi ho nominate sarebbero, naturalmente, quelle più alte e quindi meglio retribuite. Ma bisogna tener presente che di sottosegretari generali aggiunti ce ne sono alcuni parecchi, con mansioni diverse, ma con lo stesso stipendio di 84 mila franchi, e che i direttori di sezione non stanno a gran distanza dai primi nella gradinatoria degli incassi, mantenendosi tutti al di sopra dei 50 mila franchi oro. E tutto ciò sarebbe niente. Il più impressionante si è che ognuno di questi illustri ignoti padreterni ha al suo fianco un segretario, o per servirci del l'espressione in uso a Ginevra, un collaboratore, che non di rado, come nel caso del segretario generale e del segretario generale aggiunto, è duplice, e nel caso del direttore della sezione politica, quadruplice. E tutti questi collaboratori, che probabilmente [illegible]

Parigi è a negrès per gli scrittori celebri, cioè coloro che scrivono i libri che i loro principali fornaio guadagnano tutti da 25 a 28 mila franchi all'anno, mentre una dozzina di migliaia se guadagnano le dattilografe. Ebbene: ad onta di ciò, che uno di questi signori, dall'alto al basso della scala, debba solo abbottonarsi di un paio di chilometri da Ginevra, ecco tosto entrare in scena le indennità di trasferta, che vanno da 60 a 25 franchi svizzeri al giorno!

I bibliotecarii

E non abbiamo parlato ancora qui se non del Segretariato generale. Ma vi sono branche ancor più stupefacenti della Lega delle Nazioni. Per esempio, la biblioteca. Che cosa può essere la biblioteca della Lega delle Nazioni? Una raccolta di codici di diritto, di testi di legge, di processi verbali, di opuscoli e di dizionari. Mettiamo chiuse mila volumi; mettiamone dieci: è tutto quel che essa può ragionevolmente avere ammucchiato in poco più di due anni, con la migliore buona volontà del mondo. Ebbene, sapete voi di quanti impiegati la bisogna, per funzionare, questa biblioteca? Di 20 impiegati, di cui un bibliotecario capo, a 25 mila franchi oro all'anno, un bibliotecario aggiunto, a 16 mila, undici aggiunti, a 10 mila e 500, due copisti, a 7 mila, un terzo copista a 4325, due dattilografe a 9580 e due fattorini a 4960. Pensate, solo per avere un termine di paragone, che la Biblioteca dell'Arsenale, qui a Parigi, la quale possiede 800 mila volumi e 20 mila manoscritti e riceve annualmente una ventina di migliaia di lavori, assolve regolarmente il suo compito con una cifra di quattordici impiegati. E non vi parlo delle Biblioteche governative italiane, dalla Braidense di Milano alla Nazionale di Firenze e alla Marciana di Venezia, poichè le condizioni di personale in cui quegli istituti assolvono il loro compito sono note a tutti. Ma la questione si risolve in un tutto molto semplice. Coteste sono istituti creati dalle pace; la Lega delle Nazioni, a dispetto del suo nome, è, in sostanza, un istituto di guerra. Essa parla tutte le sfingee dei trattati finanziari con cui si fece la guerra, perchè il tempo basta in cui bastava combinare una frase atta un pezzo di carta perchè quel pezzo di carta diventasse denaro, diventasse viveri, munizioni, divenisse mezza industriale, automobile, cannone, persino, diventasse tutto quello che si poteva desiderare dal fecondo detentore dell'autorità militare o quasi militare. E dai parenti, dagli amici, dai conoscenti di lui, E la sopravvivenza del tempo in cui non si badava a spese, e in cui i risparmi dei popoli colavano via a fiotti come il sangue dalle ferite, senza che a nessuno venisse mai in mente di chiedersi se un giorno la fonte, del sangue e del denaro, non si sarebbe seccata. A Parigi dicono che l'identico lavoro fatto dalla Lega delle Nazioni con 450 e più impiegati viene attualmente disimpegnato da un apposito ufficio del Ministero degli Esteri con soli 25 impiegati, i quali costano in tutto 180 mila franchi carta[illegible] all'anno. Bella forza! Probabilmente esso sarebbe disimpegnabile anche in modo più economico. Ma Ginevra è figlia di Marte, e Marte, non lavora mai cido, non ammette se non le prestazioni d'opera in massa, i gesti ripetuti su larga scala, non procede se non per eserciti. La Lega delle Nazioni è semplicemente l'ecclesiastico naturale di molte innumerevoli e inoffensive missioni militari e non militari che tengono quartiere sul libero suolo elvetico dal 1915 al 1919, e che furono come la commedia, dolce col sacchiranno, durante gli anni tragici, tutti i prediletti della fortuna delle ventiquattro o venticlnque nazioni belligeranti.

Il fatto, dal Palace di Berna, al Lago dei Quattro Cantoni, sapeva tanto di manna che è ben naturale non si sia ancora voluto smettere di succhiarne...

NOMENCLATOR.

Alla ricerca dei ladri dei principi Giustiniani

Roma, 9, mattino.

Le indagini per rintracciare gli autori del furto ai principi Giustiniani-Bandini proseguono attivamente. Si crede che i ladri abbiano ricevuto a Napoli, colla speranza di imbarcarsi per l'America, due assegni che il Giacchi, fornito di passaporto per la Francia, sarà passare la frontiera. Circolari sono state diramate in tutte le Questure del regno, specialmente a quelle di frontiera.

Nella giornata di sabato al villino Giustiniani è stato un continuo via vai di conoscenti ed ai principi accorsi per chiedere notizie. La notizia dell'aggressione ha prodotto vivissima impressione in Vaticano, dove la nobile famiglia ha larghe aderenze. Il Papa volle essere minutamente informato, dando incarico a mons. Pizzardo di telefonare immediatamente al villino Giustiniani.

Uccisa dall'amante

Bologna, 9 mattino.

Una fosca tragedia si è svolta verso le 18 di ieri nella casa segnata col N. 28 di via Mazzone. Il calzolaio Luigi Pirotti, di anni 36, stabile tempo fa relazione intima con certa Anna Giordani, domestica, in questi ultimi giorni la Giordani, stanca del legame, aveva fatto chiaramente intendere all'amante di non voler più saperne di lui; perciò nell'animo del vecchio maturò il proposito della vendetta che appunto ieri sera mandò ad effetto.

Il Pirotti, armatosi di una vecchia baionetta, si recò in casa della Giordani. Alle nuove e più ardenti proferte di lui, la donna rispose con freddezza e mercanteggiò lo congedo. Allora il vecchio estrasse l'arma che aveva tenuta nascosta sotto la giacca e scagliossi sull'amante in tempesto di colpi. La donna fu soccorsa subito da alcuni vicini accorsi alle sue grida, mentre il Pirotti nella confusione riuscì a nascondersi nel sottoscala. Trasportata all'ospedale, la Giordani, malgrado le cure dei sanitari, cessava di vivere poco dopo. L'assassino è stato più tardi arrestato.

Cronaca nera di Milano

Milano, 9, mattino.

Una tragedia dell'amore si è svolta nella campagna di Lambrate. La diciottenne Mariuccia Toaldi e stata uccisa a rivoltellate dal fidanzato Gaetano Boschi, di anni 24, il quale a sua volta si sparò poi alla tempia destra. La tragedia è stata causata da minaccia di abbandono della Maria al Baschi.

— Da indagini fatte sull'assassino [illegible] sconosciuto, avvenuto ieri lungo [illegible] Morangis, si è potuto stabilire trattarsi di un giovanetto, tale Luigi Bianchi fu Giuseppe, d'anni 20, con precedenti in corso Buenos Aires. Il Bianchi era una persona mite e tranquilla, avente relazioni colla vittima [illegible] non meglio identificata, che poi [illegible] Di ciò delle minacce [illegible] di vendetta, da parte di alcuni sconosciuti, che si crede siano parenti della vittima. Pare che il delitto abbia la sua ra[illegible]

CRONACA DELLO SPORT

IL GIRO DI FRANCIA

La marcia trionfale di Bottecchia "maglia d'oro,,

La posizione dell'italiano sempre più consolidata in classifica
Arrivando secondo a Tolone, distanzia i più diretti avversari

Tolone, 9, mattino.

Non bastato aver nazionalità italiana per definire l'ottava tappa del Giro di Francia, come una tappa trionfale per Ottavo Bottecchia. A parte infatti la magnifica corsa fatta, l'ordine d'arrivo e più ancora i tempi dei singoli concorrenti stanno a dimostrare in modo lampante come l'italiano abbia nella Perpignano-Tolone decisamente consolidato la propria posizione, e come egli possa ormai rivolgere fondatissime speranze alla vittoria finale. Un uomo solo sopravvanza infatti Bottecchia all'arrivo a Tolone, e questi è proprio un francese ai fini della classifica generale, Luciano Buysse. Il belga aveva infatti esattamente 2 ore 46 minuti e 9 secondi di ritardo sul «leader». Ma quel che più conta è il fatto che Bottecchia vede dello stesso tempo aumentare il suo vantaggio su tutti i concorrenti più vicini e più temibili. Eccezione fatta per H. Pellissier e per Teberchien, che egli può battere nettamente in volata, il friulano ha acquistato numerosi preziosi minuti su tutti i primi sei nomini che lo seguivano in graduatoria a Perpignano, prendendo 8 minuti al francese Alavoine, quasi un'ora al bellicoso Dellinger, 48 minuti al portentoso Dhers, e ben 42 minuti a Calle. Egli ha oggi quindi un vantaggio di più di 14 minuti sul più vicino inseguitore.

Onore a Bottecchia!

Questo dicono in compendio una arida cifre, a corsa fatta dice semplicemente: onore a Bottecchia! Diamo uno sguardo rapido alle prodezze di questo piccolo corridore che, solo in terra straniera, difende così strenuamente il colore italiano. Superati i formidabili ostacoli che la montagna pareva avesse levati all'arrivarne, per confortare ed inasprire la marcia dei corridori, la difficoltà della tappa di ieri era rappresentata da 427 chilometri di una pianura arida, secca ed infinita. Era una specie di deserto da attraversare in tutta la sua lunghezza; una specie di collaudo di quanto di forza fisica e di energia morale i ciclisti avessero salvato dalle fatiche della scalata ai Pirenei. Da questo collaudo Bottecchia esce col «record» di forza ed energia intatte anzi aumentate. Nelle tappe precedenti, fra tante buone doti dell'italiano, aveva fatto capolino una debolezza: l'italiano pareva non potesse resistere alla siccità, all'arsura, al calore atroce delle infuocate strade del Meridione francese. La vera ragione del suo ritardo nella tappa Sables d'Olonne-Bajonna andava ricercata nel tempo perso alla ricerca d'una fontana e nella conseguente fatale indisposizione; nella prima tappa dei Pirenei il cominciò non era stato per lui peraltro che quando l'irresistibile bisogno di rinfrescarsi lo aveva afferrato. La infinita, desolata pianura della Crau fra Arles ed Aix poteva veramente, doveva per lo meno farlo terribilmente soffrire. La ferrea fibra di Bottecchia ha superato invece anche questa difficoltà, e, come a prova dello stato di freschezza in cui egli aveva visto l'ostacolo, il friulano si faceva un dovere di battere tutto il suo gruppo in volata, e di mostrar la sua ruota come prima a tutti gli italiani di Tolone. L'Italia ha indubbiamente trovato in Bottecchia una nuova stella, l'uomo che può compiere il prodigio di farle vincere un Giro di Francia. L'entusiasmo straordinario con cui sono seguite le sue gesta in patria, è pienamente giustificato!

La corsa

La partenza è stata data sabato sette alle ore 2 a Perpignano ai 59 corridori rimasti qualificati, e tutti presero la partenza al segnale dello starter. Nulla di notevole nei primi chilometri. La strada volge subito a nord e, per i vigneti di Rousillon giunge a Narbonne (92 Km.) dove il gruppo di testa comprendente Alavoine, Bottecchia, i fratelli Pellissier, e complessivamente 46 uomini transita nuovamente sulla Palba. A Beziers (92 Km.) il plotone di testa si è ridotto di ben poche unità: quaranta corridori passano insieme alle 5,55 con qualche ritardo sull'orario previsto. Il passo non è molto sostenuto ed i pochi «infortunati» da scoppi di gomma possono senza gran fatica raggiungere. Alle 8,30 siamo a Montpellier (166 Km.) Il gruppo è ancora forte di trenta corridori, fra cui sempre Bottecchia, Alavoine, Henry Pelissier, Tiley e Buysse, e tutti i maggiori «nomi». La corsa è tutt'altro che movimentata. Il colore accessorio è ora il maggior aculeo dei ciclisti, che risparmiano le loro forze in quanto possono per l'inevitabile sfacimento della sera del pomeriggio.

A Nimes il plotone di destra arriva alle 10,39, con 39 minuti di ritardo sull'orario. Tra i presenti vi sono tutti i primi arrivati delle tappe precedenti. Ad Arles il plotone di testa giunge alle ore 12,30. Alavoine si trova tra i primi, seguito da vicino da Bottecchia.

La corsa si era svolta fin qui con grande monotonia attraverso lo strano latifondo. A Salon (256 Km.) doveva succedere l'incidente più emozionante e decisivo della giornata. Tutti i *leaders* si erano mantenuti compatti uno a quel momento, quando nell'attraversare le strade principali di Salon si trovarono in presenza di due magnifiche fontane. La tentazione era troppo forte: dove cercarla invano, se non qui? I ciclisti della strada scesero tutti di bicicletta per rinfrescarsi. Tutti meno uno. Quest'ultimo era il belga Buysse, che approfittò della distrazione generale per partire immediato capale, lasciando in asso tutti gli altri. Quando i corridori si accorsero di verità un po' troppo tardi, del resto ripresero energicamente subito l'inseguimento, ed un plotone partì colle ali ai piedi per raggiungere l'fuggitivo. Ma Buysse si era lanciato una quindicina di minuti di vantaggio e questi decise egli doveva mantenere fino alla fine della tappa. Rimase infatti un certo tempo a rispetto di coloro che avevano un vantaggio di sei minuti che mantenne fin quasi all'arrivo a Tolone. Ma poi egli fu raggiunto dal plotone di testa, e il compagno di una classica di corridori, e il suo sforzo fu inutilizzato. Alle Ciotat (200 chilometri) a soli 30 chilometri dall'arrivo, il plotone di testa era composto da Bottecchia, che il quale era seguito immediatamente dai due fratelli Pellissier, da Jacquinot, da Tiberghien, da Tiley, da Montet, da Beloni ed da altri. Francesco Pellissier e Jacquinot si staccarono quando di ascolto, ma non poterono che distanziare Tiley, poi Bottecchia continuava a mantenere il comando del plotone, giungendo il primo del gruppo e secondo della strana dopo bella volata e dimostrando così che sempre ai velocisti egli può dire la sua parola.

L'ordine d'arrivo

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Buysse alle ore 16.15,35; 2.o Bottecchia; 3.o Henry Pelissier; 4.o Tiberghien; 5.o Hoyt; 6.o Jacquinot; 7.o Frantz; 8.o Pellissier; 9.o Roth; 10.o Seymaud; 11.o Muller (a gruppi); 12.o Prunen alle ore 16,31,41; 13.o Thuss alle ore 16,35,35; 14.o Dubois alle ore 16,38,9; 15.o Alavoine idem; 16.o Beeckmann idem; 17.o Montet idem; 18.o Barel alle ore 16,39,49; 19.o Bellenger idem; 20.o Alancourt; 21.o Diez; 22.o Devanatin idem; 23.o Martini idem; 24.o Chevalier alle ore 16,51,42; 25.o Dhers alle ore 16,51,59; 26.o Colle idem; 27.o Touzard alle ore 16,52,14; 27.o Sandier idem; 28.o Botte.

Come si vede anche Pesenti fece un'ottima corsa.

In seguito ai risultati della tappa di ieri, Bottecchia mantiene il primo posto nella classifica generale che si stabilisce nel modo seguente: 1.o Bottecchia con 125 ore e 30'; 2.o Alavoine con 125 ore 30' 10"; 3.o Enrico Pellissier 125 ore 48' 9"; 4.o Tiberghien 125 ore 51' 44"; 5.o Hoyt 126 ore 41' 3"; 6.o Dhers 126 ore 44' 54"; 7.o Colle 126 ore 57' 42"; 8.o Alancourt 127 ore 8' 20"; 10.o Despontin 127 ore 9' 53"; 11.o Frantz 127 ore 20' 46"; 12.o Normand 127 ore 33' 32"; 13.o Beekmann 127 ore 49' 24"; 14.o Buysse 127,55'53"; 15.o Diez 127,56'28"; 16.o Dubois 127,57'12"; 17.o Roth 128,2'5"; 18.o Muller 128,25'14"; 19.o Botte 128,31'39"; 20.o Goetghuis 128,34'5"; 21.o F. Pellissier 128,39'27"; 22.o Rossignoli 128,41'16"; 23.o Verremont 128,46'23"; 24.o Buffoni in ore 133,57'26".

Il Gran Premio della Città di Parigi

La vittoria dello svizzero Kaufmann - Moretti in finale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, mattino.

La riunione per il classico Gran Premio di Parigi, una delle più importanti prove su pista di tutta la stagione, si è chiusa ieri col più completo successo.

Agli otto qualificati per le semifinali di domenica scorsa, s'erano venuti ad aggiungere i francesi Sergent e Rumbier, il belga Otto e l'anziano danese Eliegaard, che aveva da sprazzi dell'antico valore nelle prove che lo videro un giorno campione di gloria. Le semifinali davano il risultato seguente:

Prima semifinale: 1. Degraeve (belga); 2. Kaufmann (svizzero), a due lunghezze; 3. Schiller (francese), ad una lunghezza; 4. Eliegaard, a 200 metri. — Seconda semifinale: 1. Moeskops (belga); 2. Poulain (francese), ad 1/4 di ruota; 3. Burley (inglese), ad una ruota; 4. Rumbier (francese). — Terza semifinale: 1. Moretti (italiano); 2. Sergent (francese), a 2/3 di ruota; 3. Otto (belga); 4. Spears (australiano). All'ultima curva Otto, si trovava in testa seguito da Moretti, avendo Sergent alla sua destra e Spears alla ruota. Moretti riuscito a liberarsi ed attaccava Otto. Sergent li seguiva mentre Spears tentava di passare alla corda, ma per mancanza di spazio entrava nel prato e veniva eliminato. Moretti continuava coraggiosamente nello sforzo riuscendo a classificarsi primo abbastanza facilmente.

La finale dava il seguente risultato: 1. Kaufmann (svizzero); 2. Moeskops (olandese), a mezza lunghezza; 3. Moretti (italiano), a un quarto di ruota; 4. Degraeve (belga). Tempo degli ultimi 200 metri 12" 1/5.

La riunione al Velodromo di Milano

Milano, 9, mattina.

Poco pubblico ieri al velodromo Sempione. Notevole la vittoria di Schiler nella terza prova svizzera, conseguita ad una media di quasi 32 Km. all'ora. Ecco i risultati:

Velocità dilettanti, metri 3000: Nel prove classifica finale: 1.o Rossi, con punti 17; 2.o a pari merito Bolgeni, Ginaro e Frattini, punti 11; 5.o Zucchetti, punti 10; 6.o Roselli punti 6.

Sfida per il trucchale Morgagni, inseguimento: Zanaga raggiunge Borsoni dopo 15 giri 240 metri, per il metri 4000 in 6' 10" 4/5.

Eliminazione dilettanti: 1.o Zucchetti, 2.o Alberio, 3.o Casolari.

Match italo-svizzero stayers, ad inseguimento: 1.a prova: Spiller raggiunge Bordoni, dopo 23 giri 70 metri in 6,5", Seconda prova: Bordoni raggiunge Sutter dopo 12 giri e 170 metri in 5'3 per giusto alla macchina di Sutter. 3.a prova in linea Km. 30: 1.o Sutter in 7,20", Bordoni in 7,24".

Gran Premio Omnium, tre prove: (Velocità ad eliminazione, australiana, corsa a punti). Le batterie della prova di velocità sono vinte da Giorgetti, Azzini, Croce e Durey. Le batterie dell'australiana sono vinte la prima da Durey seguito da Azzini, Giorgetti, Croce; le altre da Annoni, Stade, Minoretti e Pagnoni. Terza prova dopo cinque classifiche: 1.o Giorgetti, punti 15, 2.o Zanaga punti 2, 3.o Cavalletti punti 6, 4.o Annoni punti 5. Classifica generale: 1.o Giorgetti punti 24, 2.o Annoni punti 16, 3.o Zanaga e Durey punti 14, 5.o Croci punti 12.

La Corsa Milano-Cernobbio

Cernobbio, 9, mattina.

La Società sportiva savoia ha fatto disputare una corsa ciclistica Milano-Cernobbio, Km. 65 che ha avuto il seguente esito: 1.o Castellani Franco della Sport Club Genova, in 1,ora 51'; 2.o Noris Domenico, idem idem; 3.o Vecchi, 4.o Ricamenti, 5.o Lanari, 6.o Terzaghi. Seguono altri 10 arrivati.

Appassionante duello Enrici-Valazza
nella corsa del Sestrières

La classica corsa riservata ai juniores ed ai dilettanti indistinta, al Circuito del Sestrières ha avuto anche quest'anno il solito successo di iscritti e di interesse. Più che discreta è la media chilometrica, se si tien conto dell'asprezza del percorso, mentre la lotta fra i due primi, Enrici e Valazza non fu mai che in volata all'arrivo.

La corsa Susa a Susa non ha avuto tali interessanti. Il gruppo dei concorrenti si è mantenuto quasi compatto malgrado l'andatura vivacissima. Dopo Susa, alla salita di Exilles, sono cominciate le prime difficoltà e si sono verificate le prime selezioni. Schiavano fiorentino è riuscito con un bello sforzo a conquistare un centinaio di metri di vantaggio. La fortuna sembrava arridergli quando il suo sforzo è stato frustrato da una foratura di gomme che lo ha appiedato per mettendo ai soli inseguitori di raggiungerlo e superarlo. Al Forte di Exilles è giunto primo Valazza con un minuto di vantaggio su Enrici. Dopo Exilles sino a Cesana il giovane dilettante con un'andatura meravigliosa e poderosa ha conservato non solo il vantaggio ma ancora terreno. Egli è passato a Cesana con tre minuti di vantaggio sul cinquino.

A Cesana, breve fermata per il rifornimento, e quindi ripresa della salita che porta al colle del Sestrières. 900 metri di altitudine. In questo tratto lungo 11 Km. e 400 metri l'azione dell'ausonense è stata veramente meravigliosa. Egli riesce a compiere il difficile e faticosissimo percorso in 37 guadagnando anche 3 minuti e mezzo in Enrici. Il passaggio sul Sestrières avviene in questo ordine: 1.o Valazza alle 12,6'30"; 2.o Enrici alle 12,12'30"; 3.o Giacobino Battista alle ore 12,15; 4.o Sepoli alle 12,20', seguono gli altri a breve distanza.

Nella discesa sul Fenestrelle, Valazza, forse stanco del poderoso sforzo fatto precedentemente, non cammina molto come in salita. Allora Enrici con un meraviglioso inseguimento riesce a raggiungere il fuggitivo quasi all'ingresso di Fenestrelle. Da Fenestrelle a Pinerolo e quindi da Pinerolo a Torino i due fanno da soli alternandosi al comando e spingendo a grande andatura e aumentando sempre il distacco dagli altri. Enrici in questa maniera fa il suo ingresso in Torino con 4 minuti di vantaggio sul secondo. Terzo giunge Giacobino Battista, quarto Sepoli, quinto Vigna, sesto Bertolino, settimo Bertolino, ottavo Bertolino, nono Bertolino, decimo Bertolino.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Enrici Giuseppe alla media di Km. 28,653; 2.o Valazza Armando, primo dei dilettanti a due maglie; 3.o Giacobino Giorgio alle ore 12,20,35"; 4.o Giacobino Battista a due minuti; 5.o Sepoli Vincenzo alle ore 12,22'30"; 6.o Galardi Angelo; 7.o Martinello Giovanni; 8.o Gionelli Mario; 9.o Peliva Edoardo; 10 Cignetti Battista. 11.o Cinquanta Andrea; 12.o Michel Bonaventura, 13.o Carino Cesare; 14.o Bertolino Carlo.

Zuaino vince la Bolzaneto-Tortona

Genova, 9, mattina.

Ottimamente organizzata dalla S. C. Bolzanetese si è disputata ieri l'annunciata corsa ciclistica per dilettanti di terza e quarta categoria Bolzaneto-Tortona e ritorno. Km. 120. Alle starter si sono allineati 45 corridori. Dopo una gara movimentatissima in cui si decise in volata. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Zuaino Arturo (SCA di Genova) in ore 4,37 alla media di Km. 29,200; 2.o Bruno Giacomo (Falger di Savona) a tre minuti; 3.o Negrini Antonio (SCA di Genova) a mezzo; 4.o Bonzi Biagio (Ballilla S. C. V.) a mezzo; 5.o Lodo Pietro (SCA); 6.o Bolla Alberto; 7.o Garibaldi; 8.o Bruno; 9.o Bonzi; 10.o Negro. Il primo dei dilettanti è risultato De Agostini, 15.o Casarino, 17.o Cella, 16.o Brizzo, 17.o Ricardi, 19.o Mercesaro, seguono altri 11 arrivati.

Nel regno dei liberi

Torneo Palla d'Argento

Al Torino e 3.o Alpini dunque l'onore del l'ultima decisiva prova perchè il match di ieri, uno dei più difficili in vista dal grande di Jana che tra l'altro avevano finestato la signorina Falco, Falchi, Morando, Martin ecc. Ebbe a zero e il risultato finale dell'incontro e la lieve differenza nel punteggio viene a rispecchiare esattamente il valore delle forze in campo.

Gli altri incontri diedero i seguenti risultati: Italia batte Aquilas (3-2); Martinetto batte Petrarca (2-0).

TENNIS

Il campionato mondiale

Londra, 8, (ritardato).

Dopo di aver eliminato un altro importante di concorrenti di classe, si sono incontrate nella finale del Campionato del mondo in «Single» tra mamik, la signorina Suzanne Lenglen, francese, e miss Mac Nair, inglese. Vinse per 6/2 e 6/3 la signorina Lenglen, che vince così per la quarta volta il Campionato mondiale.

CICLISMO

Pellano si afferma nella Coppa "Aquilas,,

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Pellano (sotto del G. S. Ilda, alle 10,47. Km. 92 circa in ore 2,22, alla velocità di Km. 32,500 all'ora; 2. Collino Guglielmo, del C. C. Alessiani, a mezzo macellino; 3. Gaetro Maggiorino, S. C. S. Paolo, a mezzo; 4 Cogo Alberto, id. a mezzo; 5. Piccioni Cesare, La Torino; 6. Ajassa Vittorio, G. S. Fiat; 7. Chiuino, Antonio; 8. Pastore, Astrapi; 9. Ravinale, Astrapi; 10. Jossa, Pro Vercelli. Seguono altri in gruppo che vengono classificati a pari merito.

Iscritti 73, partenti da La Loggia e Aquila e vicine visita dalla S. C. San Paolo.

Fu un complesso una manifestazione ciclistica ben riuscita. Ora proprio, l'imponente assembramento dei partenti. Pubblico in modo eccezionale e il percorso ideale, nonchè l'encomiabile volontà degli organizzatori, hanno contribuito al successo. La vittoria fu appannaggio del battagliero rappresentante di quel G. S. Ilda che negli ambienti sportivi si è acquistate tante simpatie e benemerenze.

La Targa Legnano

Legnano, 9 mattina.

L'Unione Sportiva Legnanese ha organizzato ieri per la quarta volta la Targa Legnano sul percorso di 140 Km. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Brusadori in 4 ore 31'; 2.o Cignoli, 3.o Lanza, 5.o Pozzi, 5.o Bianchi, 6.o Colliva, tutti in gruppo.

AVIAZIONE

La buona prova di un elicottero francese

Parigi, 9, mattino.

[illegible] ha effettuato [illegible] un apparecchio [illegible] metri. Il dirigente ministeriale [illegible] ha dichiarato che [illegible] ha [illegible] ha [illegible] ha

CRONACA CITTADINA

Una piccola colonia torinese
di bambini poveri a Salice

Addossati alla soglia d'una delle tante scuole municipali, onore di Torino, ecco cinquantina di ragazzi, dai nove ai dodici anni. E in tutti, sui visini smunti, e appena sbiaditi dal sorriso tosto dell'adolescenza, i segni di una cagionevolezza intima, rattenuta, quasi grave. Non posso a meno di interessarmi.

— Ove andate? — domando ad uno dei maggiori.

— A farci vestire — mi risponde.

— A farvi vestire?...

— Sì — interviene pronta una signorina, della quale mi colpiscono i lineamenti fini, l'occhio vivo e buono, e un'aureola di capelli bianchi, lunghi: una miniatura delicata del Settecento, staccatasi dalla cornice per soddisfare la mia curiosità. — Sì. Li vestiamo per condurli a Salice, a sottostare alla cura salso-iodica.

— Un'istituzione governativa? cittadina?

— Per carità! La Colonia per ora ha soltanto legami di riconoscenza profonda verso i buoni, che ci compresero, che ci aiutarono; che dal debito di cinquanta lire, con cui l'istituzione ebbe il coraggio di venire al mondo, fecero la piccola Colonia sempre più numerosa di ragazzi che vogliamo sottrarre alle conseguenze terribili di un'infanzia rosa dal linfatismo, dalla gracilità, dalla tabe di vizi slavici, tali da condurre presto ad un esaurimento completo quelle povere e care esistenze.

Intanto una bambina, serrando gli occhioni neri, che sembrano più neri sul pallore della guancia, s'è fatta più vicina alla signora, quasi ad avvilupparsi fra le pieghe della veste di lei. E qualche altro bimbo muove in cerchio, timido, senza distogliere gli occhi dal viso buono della «mamma».

— Sono tutti di povere famiglie — continua la signora. — E quello che ogni anni fa meraviglia un segno, oggi è realtà. Quale emozione quando il Municipio di Torino ci fu largo delle prime trecento lire, e giunsero poco dopo le prime oblazioni coi nomi del comm. Girardi, del sig. Daniele Mareggiglia, della signora Levi, del comm. Ernst di Novara e di qualche altro, che il Cielo benedica! A più parve raggiunta senz'altro la meta. Quante difficoltà invece ci attendevano! Ma intanto un primo passo era fatto. Partì per la cura un gruppo di nove bambini; poi i nove diventarono undici; poi quindici; poi venti, poi trenta, poi trentacinque e quarantasei. L'anno scorso cinquanta. Ed oggi cinquantacinque! Ed che non è capace la beneficenza cittadina! Oh, signore! se lei ha qualche modo di farlo sapere ai giornali, se ne valga; e lo dica, e lo ripeta. Il cuore dei Torinesi è tanto fatto! Ed è grazie a questo grande cuore, continuamente scolto da appelli vari alla carità, ma non mai stanco, che fra poco queste cinquantacinque creaturine troveranno ad ospitarli in Salice una casa nuova e magnifica sotto ogni aspetto, con giardino e bosco, costruita testè per essi, dedicata ad essi, provvista di quanto è necessario per la cura salso-iodica. Aria, luce, bagni di sole, nutrimento sostanzioso concorreranno a rafforzare i deboli organismi, onde non di vane ribellioni contro la natura avversa, bensì di riconoscenza ecclitrice di bontà sarà tessuta la vita avvenire delle nostre creaturine!

— E ormai l'avvenire della Colonia è assicurato?

— Speriamo. Ma nel fare il bene guai a fermarsi a mezza strada! Giriamo gli occhi intorno, e quanti quanti vediamo che attendono, e che non ci è dato di prendere con noi! Occorre pertanto, e più che mai, insistere nel loro appello ai volonterosi, ai buoni, istituzioni come l'Opera Pia di San Paolo, la Cassa di Risparmio, il Regio Economato dei Benefici vacanti ci sono col Municipio, di aiuto notevole. I grandi benefattori non mancano, per fortuna. Ma *charitas Christi urget nos*. Noi che tutti i bimbi accolti provengono dalla scuole elementari e debbono subire innanzi tutto una visita rigorosa dall'Ufficio municipale d'igiene. Ma...

— Signora, — interrompe una ragazza — i vestitini sono pronti...

— Vuole vederli? Per lo bambine la tenuta della scuole elementari, il grembiulino bianco, il cappello alla marinara; per i bimbi il berrettino bianco e il giubbetto azzurro ricamate in bianco...

***

Sì, sì, creaturine sottratte ad un destino pietoso! sì, anche i vestitini sono belli; anche per voi c'è un po' di bianco e di azzurro. E sapete tenerli puliti, e mostrarvi degne del bene che vi si fa. Non è vero? Ed ora andate, andate! le pallide guance rifioriranno, i lampi di una vita nuova brilleranno nei vostri occhietti. E non invidierete i bimbi, trillanti allegri come fontane nella serenità dell'azzurro delle loro fortunate esistenze. Un lieto sciame di genietti della beneficenza attendo anche voi. Io già li vedo, sapete? E alcuni si affacciano alle finestre che nella casa, che sarà vostra, danno luce e freschura, e altri vi sorridono tra il sorriso dei verdi cespugli, o altri vi aspettano annidati come uccellini, pei boschi di Salice! E tutti si uniscono in un canto: «Benvenuti, o bimbi, sottratti allo insidie del male; benvenuti nel nome dei buoni, che della bontà fanno il viatico dei vostri primi passi nella vita; benvenuti nel nome dei forti, che sostengono i vostri deboli corpicini, benvenuti nel nome di quella dolce comunione di anime, che nell'eremitaggio santo di San Damiano inspirò al Serafico il Cantico del Sole!

Una nuova forma di bagarinaggio contro gli emigranti

Viene segnalato che in molti comuni del Regno, ad opera di rappresentanti autorizzati e di intermediari abusivi, vengono richieste agli emigranti, in attesa di imbarco agli Stati Uniti d'America, anticipi, risparmi, compensi, ecc. da computarsi poi sull'importo del prezzo di passaggio. Il più delle volte invece, le somme così anticipate vanno tutte a profitto, con giustificazioni millantatorie, degli intermediari disonesti. E' questa una nuova forma di bagarinaggio che si svolta di diffondere e su vasta scala, a danno degli emigranti che, regolarmente registrati al turno d'imbarco, hanno ragione di attendere l'assegnazione del posto, dal R. Ispettorato dell'Emigrazione competente, in base al diritto di ognuno d'essi. Ancora una volta il Segretariato Provinc. dell'Emigrazione, via Pio V, 16, raccomanda la massima circospezione da parte degli emigranti, inclinandosi a completa e gratuita disposizione di essi pei chiarimenti del caso.

L'organizzazione della Mostra delle invenzioni e progressi industriali

In una riunione tenuta al palazzo della Cisterna dove ha sede il Comitato organizzatore dell'esposizione internazionale delle invenzioni e progressi industriali, che sarà tenuta nello stadium dal 8 al 30 settembre il gr. uff. De Albertis ha illustrato ad un gruppo numeroso di autorità e di invitati l'opera che il Comitato intende svolgere. Il presidente della Lega degli inventori, signor Tarlara, ha espresso il suo compiacimento e l'augurio che l'iniziativa ottenga il miglior risultato. Il comm. Salvatore infine ha dato la adesione calorosa e cordiale dell'Associazione piemontese in particolare.

L'inaugurazione della bandiera dell'Associazione malarici

Al teatro Carignano affollato di pubblico, si è inaugurata ieri mattina la bandiera dell'Associazione Malarici di guerra. Sul palcoscenico si notavano numerose rappresentanze di associazioni patriottiche, le quali hanno voluto colla loro presenza fare atto di doverosa solidarietà con questi ex-combattenti che si portarono dalla Grecia il tristissimo morbo. Notammo le bandiere dell'Associazione Mutilati, degli ex-bersaglieri, dei combattenti, dei fanti, dei grimaldelli del tubercolotici, quelle dei volontari di guerra, veterani, madri e vedove e padri dei caduti, della Federazione Arditi d'Italia, congedati della R. Marina, Associazione Socorso Croce Rossa, Colonia Piemontese, Circolo Barriera di Casale, Unione del Lavoro, Sindacati operai fascisti panettieri e tramvieri, Ufficio assistenza combattenti ed esploratori cattolici. Fra le autorità intervenute, oltre l'on. Facta e la sua figliuola signorina Rita chiamati a padrino e madrina della bandiera, notammo l'on. Villabruna, il generale Solaro, la medaglia d'oro Gomelli in rappresentanza del Comune ed il comm. De Angeli. Prestava servizio in Musica del 93.o fanteria. Accompagnarono brevemente alla triste condizione dei malarici dei quali solamente un venti per cento può ritenersi risanato, ed ai quali col giugno scorso è venuto a mancare ogni assistenza sia di cure mediche che di sussidi, il cappellano ed il presidente dell'Associazione tenente Barbero. Prese poi la parola l'oratore ufficiale il dottor G. Gabrieli.

«Vi sono momenti nella vita in cui alla profondità del sentimento non corrisponde la elevatezza della parola. Se la mia parola è povera il sentimento è grande e mi riempie il cuore». — Così ha cominciato il giovane medico con commossa parola il discorso ascoltato con religioso silenzio. Ed egli ha proseguito: «I malarici di guerra chiedono oggi a Dio di benedire il vessillo che su di esso un verso ha i colori della Patria e sull'altro il colore del sangue che il morbo triste lentamente avvelena».

E l'oratore risveglia negli ascoltatori i ricordi della guerra parlando dell'avanzata nella Basse di Monfalcone nel 1915 e come dopo gli aspri cimenti si rilevassero fra i fanti i primi sintomi del terribile male: 36 febbri, le assure insopportabili, il freddo convulso, il delirio che destava negli sconvolti cervelli paurose visioni.

Da quel momento — disse con voce accorata il dottor Gabrieli — il fante malarico mangiò pagnotta e chinino e calcologò la malaria fra i tanti incerti della guerra. Ma non solamente i bassi paduli del delta dell'Isonzo furono i nemici alleati ed invisibili della guerra, anche i reparti mandati in Albania ed in Anatolia vi trovarono la malaria, ed i funebri accessi durante la notte per fugare i turbini di zanzare molte volte risvolvano inutili. Cominciarono i malati ad affluire negli ospedali, ma dopo pochi giorni essi riprendevano il loro posto nelle trincee, più sofferenti di prima. Dopo la vittoria i malarici tornarono alle loro case, alla pace delle loro officine illudendosi dopo di aver fatto tanto per la guerra di poter finalmente lavorare per la pace, ma il sottile veleno che li infossicava rimase. Ritornarono i brividi, le febbri, le arsure insopportabili. Per provvidenza di Governo gli ospedali militari continuarono ad accogliere quelli che il male prostrava e negli ambulatori affluirono i malati pallidi e scoloriti a chiedere soccorso. Per cinque anni negli ospedali militari i malarici ebbero cure e riposo in quegli stessi letti che avevano occupati da soldati. Ora non più! Sono cessati i soccorsi, non la febbre bieca e maligna che non cede. I malarici non ancora guariti nella sola provincia di Torino — dice l'oratore dopo una breve pausa — sono centinaia e centinaia. Indagare il perchè sarebbe cosa lunga e difficile. La malaria, malattia infettiva a decorso cronico, porta in un tempo più o meno lungo, ove non si oppongano cure energiche ed intelligenti, alla tomba. Essa è ancora peggiore della tubercolosi la quale ha a volte delle inesplicabili soste. Ora non è umano, non è giusto che questi ammalati siano abbandonati. E' questo un problema che urge risolvere. La malaria molta volte porta alla tubercolosi.

Con voce vivamente commossa l'oratore termina dicendo: «In nome della Patria, in nome dell'umanità già tanto provata e che non ha più lacrime per piangere, in nome di coloro che per la nostra libertà sono morti, pensate a chi soffre, date loro la sensazione di non sapersi dimenticati, fate che le loro braccia possono ancora produrre, le loro labbra ancora sorridere!

L'impressionante quadro che il giovane e valoroso medico fece delle sofferenze rimaste ai malarici, commosse vivamente l'uditorio che lo applaudì ripetutamente.

Quando il silenzio venne ristabilito l'on. Facta ringraziò anche a nome della figlia di essere stato chiamato a battezzare la bandiera dell'Associazione Malarici.

E' questo per noi un onore — disse l'oratore — e non è questa ch'io pronuncio frase stereotipata o comune, ma la sincera espressione dell'animo. Reputo un grande onore quello di essere fra voi e con voi che apparteniste all'infinita gloriosa schiera di coloro che tutto hanno dato per la Patria. Ci inchiniamo reverenti sulle tombe dei gloriosi nostri morti, ma diamo il nostro bacio fraterno e tutto l'appoggio morale e materiale a voi che sopbate le stigmate indelebili contratte nella guerra che ha mille modi diversi di chiedere sacrifici. Santa è la poesia del sacrificio e le cure alle quali dovrete per lunghi anni sottomettervi formano anch'esse un nuovo sacrificio, ma non vi troverete voli ed abbandonati, Torino che è sempre stata la prima nel riconoscere i diritti dei suoi più cari figliuoli darà l'esempio e di qua infatti sgorga la parola che vi assicura, vi tranquillizza ed apre l'animo alla speranza. Viva il Re! Viva l'Italia!

Tutto il pubblico che gremiva il teatro si alza ripetendo con entusiasmo il grido di Viva il Re, viva l'Italia, mentre la musica suona la Marcia Reale. Dopo alcune parole del Presidente dell'Associazione che ha ringraziato commosso l'on. Facta e la sua figliuola, tutti gli oratori e le numerose associazioni intervenute, la bella cerimonia ebbe termine.

Voti di insegnanti ex-combattenti

I professori ex combattenti del Piemonte uniti in assemblea, constatato che fino ad oggi nulla si è fatto in loro favore e che il chiedere ad essi altra prova per la loro definitiva sistemazione in servizio, significherebbe misconoscere quell'eccesso di gloria che hanno saputo conquistarsi sul campo di battaglia come educatori, tendendo alle il modello dei soldati anche nei momenti più calamitosi per la patria e come combattenti partecipanti al fuoco, sicuri rivolano che gli insegnanti ex-combattenti in quel periodo hanno potuto conseguire titoli di studio e di servizio che li pongono in condizioni di vantaggio in danno degli ex combattenti, hanno voti: 1.o che nell'applicazione della legge sulla scuola media ed in ispecie nella nomina dei nuovi insegnanti viene fatta nell'ordine seguente: a) gli ex combattenti ufficiali con almeno sette decimi; b) gli ex combattenti che di ruolo nelle scuole paregginate superiori; c) gli ex combattenti idonei con meno di sette decimi, d) gli ex combattenti con almeno un anno di lodevole servizio, con superiori o rapporti favorevoli dell'autorità scolastica».

Assicurazioni sociali

L'Istituto Provinciale di Previdenza sociale comunica: «Si ricorda ai datori di lavoro ed ai quanti sono in possesso di tessere tipo A e C dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia che le tessere hanno di regola il validità di due anni; scaduto questo termine dalla data della loro emissione, esse debbono essere consegnate dal datore di lavoro dopo che vi siano state regolarmente apposte tante le marche per i contributi dovuti, ed anche se queste non occupino tutte le caselle delle tessere stesse. Eguale obbligo compete ai titolari delle tessere che, per abbandono del servizio, ne abbiano avuta la consegna dai rispettivi datori di lavoro.

La consegna delle tessere per coloro che risiedono in Torino deve essere fatta all'Istituto di Previdenza Sociale, via Santa Teresa, 20 ed agli uffici comunali per coloro che risiedono nei comuni della Provincia. Gli uffici che rilasciano le tessere devono provvedere contemporaneamente al rilascio di una libretta nuova e rilasciare ricevuta della libretta consegnata».

Le gloriose salme
dei due pompieri municipali

Le salme dei due pompieri torinesi accorsi Leopoldo Donati e Pierpaolo Mazzoleni, periti nell'incendio avvenuto nel deposito di materiale esplosivo in Corso Regina Margherita, sono state ieri mattina con funerale solenne dalla stazione di Porta Nuova al Cimitero. Tutte le rappresentanze del corpo dipendenti dal Comune e delle associazioni cittadine, hanno partecipato all'accompagnamento funebre, al quale, subito presso la camera mortuaria permanente della stazione, le due salme venivano deposte sopra un carro dell'artiglieria ed avvolte nel tricolore. Sopra ciascuno dei feretri furono posti il casco dell'alto uniforme dei pompieri e l'elmetto da combattimento. Alle 8,30 il corteo si mosse in via Sacchi, dirigendosi in via Roma per seguire il percorso stabilito. Era in testa la fanfara del Genio; venivano successivamente drappelli di Bersaglieri, di Milizia nazionale, di Guardie municipali, di Pompieri, la rappresentanza con bandiera della scuola civile S. Cecilia, la banda del Corpo musicale fra dipendenti comunali, diretta dal M.o Brandino, un gruppo di allievi delle scuole municipali con bandiera, la fanfara ed una larga rappresentanza della Casa Benefica. I vessilli, accompagnati da numerose persone delle Madri e Vedove dei Caduti, dei Padri dei Caduti, dei mutilati, della Federazione arditi, dei combattenti, dei volontari di guerra, della società «L'esercito», del gruppo operaio della Liberale democratica, della Associazione ex bersaglieri, della Società ex pompieri, della Società di mutuo soccorso fra dipendenti comunali, dei sindacati fascisti ed altre delegazioni di sodalizi. Innanzi al carro funebre era portata a mano una corona d'alloro, offerta dal Municipio, con la scritta: «Torino ai suoi figli generosi». Il carro funebre era inquadrato dai carabinieri e dai pompieri che resero alle salme gli onori delle armi. Fra le persone che seguivano da vicino le salme dei due gloriosi caduti erano anche la signora e due bambini del Donati ed un fratello del Secco. Il corteo era chiuso da numerosi cittadini e dal carro delle corone che portava i fiori offerti dai parenti e dai colleghi degli estinti. Il funerale è passato per via Roma, piazza Castello, via Po, via Rossini, via Catania. Sul piazzale esterno del Cimitero è stata impartita alle salme la benedizione religiosa; ed esse sono state quindi deposte nella camera mortuaria sempre avvolte nel tricolore. Questa mattina alla Gran Croce che sovrasta il campo che accoglie le salme riscattate dai cimiteri della fronte, è stata celebrata una messa solenne e le salme dei due valorosi pompieri torinesi sono state quindi sepolte.

La chiusura dell'Esposizione fotografica

Con un concorso eccezionale di pubblico l'Esposizione del Palazzo del Giornale ha visto ieri la sua ultima giornata. Aperta il 6 del maggio scorso, si è chiusa dopo 63 giorni di esistenza, durante i quali ha veduto affluire una folla entusiasta ed ammirante di personalità d'ogni ramo scientifico ed industriale, appassionati della fotografia e della cinematografia, e poi tutto il grande assembramento delle più diverse categorie sociali, quello che è l'anima di qualsiasi manifestazione. Non si può affermare che il tempo abbia proprio favorito l'Esposizione. L'abbassamento costante della temperatura, i geli quotidiani uragani non facilitarono l'afflusso al Palazzo del Giornale, in una stagione che avrebbe dovuto sospingere la folla a cercare qualche ora di refrigerio nella frescura del Valentino; ma nonostante questa congiura delle condizioni atmosferiche il Palazzo del Giornale fu sempre animatissimo. In questa semplice constatazione sta la prova più efficace della potenza di attrazione che la mostra ha esercitato per la virtù intrinseca del suo contenuto.

Non è stata una cosa agevole organizzarla, innanzi tutto per le lunghe pratiche occorse per lo sgombro del Palazzo; in secondo luogo per la crisi degli avvenimenti internazionali, che resero esitanti molti espositori stranieri ad assumere impegni mentre l'orizzonte politico si oscurava ed era minaccioso. L'energia e la fiducia degli organizzatori vinsero questi gravi ostacoli e trionfarono splendidamente. Ricordiamo la viva soddisfazione provata da S. E. l'on. Rossi, ministro dell'Industria e Commercio, quando potè giudicare nel giorno dell'inaugurazione il miracolo di rapidità, di ordine e di completezza col quale si era potuto mettere l'Esposizione in grado di aprirsi alla data stabilita, senza lacune e senza lagnanze, di modo che il pubblico trovava fin dalla prima ora perfettamente allestita l'importante Mostra. E nel giudizio che diedero anche gli stranieri, ospiti o di passaggio nella nostra città, vi è la conferma che l'Esposizione non ha mancato al suo scopo. E' degno di particolare menzione l'attivissimo contributo portato dalla rappresentanza ufficiale della Francia, la quale non si limitò a partecipare nella forma più larga alla Mostra, ma svolse una serie di ottime iniziative culturali di cui si diede a suo tempo notizia. Nè si può dimenticare quanto fecero gli altri paesi per assicurare un'adeguata rappresentanza della propria produzione in questa grandiosa gara internazionale.

Degli espositori italiani è superfluo parlare. L'Esposizione li interessava nel modo più diretto, ed essi sapevano che si trattava di una questione in cui erano impegnati il buon nome ed il valore del paese, che aveva sorretti i migliori artefici del mondo. Essi escono con tutti gli onori, e con la persuasione di aver potuto dimostrare con quanta viva ricerca di perfezione svolgono il loro diuturno lavoro e quali ammirevoli risultati hanno raggiunti.

Ieri sera, a chiusura dell'Esposizione, il Comitato organizzatore ha offerto alle autorità ed ai membri della Giuria un banchetto d'onore. La riunione è riuscita elegante e cordialissima.

La distribuzione dei premi
alle Scuole tecniche San Carlo

Le scuole tecniche di San Carlo, nelle cui aule dalle migliaia di operai hanno trovato la luce del sapere, celebrarono ieri mattina, alla presenza di S. A. R. il Duca di Genova, nel loro salone in via Giuseppe Verdi l'annuale festa dei premi. La festa ebbe quest'anno una significazione particolare: quella di rendere un omaggio alla memoria del comm. prof. Pasquale Negri che alle Scuole di San Carlo dedicò tanta parte della sua vita operosissima.

Il nuovo presidente, comm. ing. Emilio Giay, ex assessore ai Lavori pubblici, era attorniato dall'intero Consiglio di amministrazione: comm. Della... vice-presidente; cav. uff. ing. Jorio, cav. ing. Buscaglione, ing. Negri, comm. Fiorio, comm. Savone, cav. Bigone, cav. Pessa, sig. Billetti, prof. Brosio e degli ispettori e degli insegnanti. Fra le autorità intervenute si notavano il comm. Gribaudi per il Commissario prefettizio, l'avv. Ferreri per il Prefetto, il comm. Goretta, consigliere della Scuola, per la Camera di Commercio, il prof. Rondi, nuovo Provveditore agli Studi in rappresentanza pure del Ministero dell'istruzione, il grand'uff. Bona, per la Soc. Prom. Industriale e Nazionale, ex-consiglieri comunali, direttori di scuole operaie, rappresentanze di sodalizi, ecc.

Dopo un saluto del presidente, ha parlato l'ex-assessore Emilio Zanzi, rievocando la figura del prof. Pasquale Negri. L'ing. Jorio prese il saluto degli insegnanti e degli allievi e l'ing. Giacomo Negri, figlio del compianto presidente, rinnovò a nome della famiglia. Quindi si svolse la premiazione. La medaglia d'oro di benemerenza fu conferita agli insegnanti ing. Luigi Gatti e Giovanni De Gregorio. I premi agli allievi furono così consegnati: Camera di Commercio: Borsa L. 250 a Vallana Pietro della Scuola stipendi: Borsa L. 100 a Serra Giuseppe della Scuola di Meccanica; premio Bazzanico L. 200 a Vax Felice della Scuola di Arte muraria; premio «Francesco Compera» di L. 500 a Bosso Lauro della Scuola di ornato, premio Melchiorre Voli L. 80 a Funasaglia Giuseppe della Scuola per fabbri; premio speciale di L. 100 in memoria del sotto-tenente Giuseppe Juna, caduto gloriosamente sul San Michele, a Germanetti Albano, della Scuola per stipettai.

* * *

I soloni della STAMPA sono così contraddittori: Dimenoni: 1-45 e 15-50 — Ultime DELLA CRONACA: 11-36 — Ultimi del «SEGUENTE DA CRONACA»: 05-01 (Terzomunali).

La costituzione
della Mutua Operai Fiat

In causa Mori ritorniamo ancora ieri mattina alla costituzione della Mutua operai Fiat, che, secondo quanto è stato annunciato, dovrebbe entrare in funzione per il 1.o agosto. Ieri mattina, infatti, la Commissione per la costituzione della Mutua operai Fiat e la Commissione arbitrale, composta di un delegato dell'azienda, uno della Camera del lavoro, uno della Camera di commercio e un delegato dell'Associazione industriali, si sono riunite per la nomina del presidente della Commissione arbitrale. Ma, come era facile prevedere, la Commissione arbitrale non ha potuto funzionare, perchè la Commissione per la costituzione della Mutua non ha ancora terminato i suoi lavori. Infatti, mentre la Commissione arbitrale era riunita, la Commissione per la costituzione della Mutua si trovava in seduta nella sede della Camera del lavoro, per discutere e votare gli articoli del progetto di statuto della Mutua.

Il relatore del Comitato di studio, Mazzanno, esamina rapidamente i diversi articoli del progetto, soffermandosi a lungo sull'articolo che riguarda la Mutua interna d'azienda per il passato, spesso volte, strumento di dominazione e di favoritismi nelle mani di direttori poco scrupolosi, per tramite di Consigli di amministrazione non abbastanza indipendenti per virtù di chiare disposizioni statutarie. Fa osservare però che la superiorità della mutualità libera su quella di azienda è ora un fatto quasi di coscienza pubblica, essendo in vita di quella classe, insicura, insultata. Cita a modo d'esempio l'A. G. O., che dalla invidiabile floridezza di anni fa è ora ridotta — egli dice — a vegetare nel gabinetto di un commissario di P. S. Ed è in vista delle mutate condizioni ambientali, e colla presunzione della bontà della propaganda del mutuo soccorso nel campo operaio (più esposto delle altre categorie alle insidie della mutualità, e più indifeso nelle disposizioni legislative e nei patti contrattuali di lavoro) che il Comitato si è posto con alacrità all'esame del progetto, che non è, come fu detto per errore, un parto della direzione Fiat da imporre agli operai, bensì uno statuto di una Società mutua impiegatizia già esistente, lievemente ritoccato. Esposti i criteri che guidarono il Comitato nelle modificazioni sostanziali apportate al testo primitivo, per rendere più consono alla maturità di classe del proletariato metallurgico. Modificazioni introdotte specialmente in quanto riguarda: l'amministrazione deferita alla presidenza dell'intero Consiglio, e non ad un solo consigliere delegato; la votazione di tutte le cariche sociali, le modifiche od aggiunte, e limitazioni statutarie, la fondazione di istituti di previdenza economica (fini accessori della Mutua) il tutto sottoposto al suffragio dei soci e non con votazioni di assemblee; l'accettazione di soci operai e soci senza limiti di età, ed accettazione condizionata dei minorati fisicamente; indipendenza ed autonomia, amministrativa e pel servizio medico, assoluta, stabilendo però di invitare la Direzione Fiat a nominare in seno al Collegio sindacale un membro di sua fiducia, per controllo, e per coadiuvare il Consiglio a mantenere unita nella mutualità operaia puro ed in alto il nome Fiat, sognacolo di gloria e di fede operosa. Della aggiunta apportata la più importante è quella che stabilisce dei diritti ai soci che abbandonano la Fiat volontariamente o perchè licenziati. Di quattro soluzioni prospettate il Comitato propone che il socio uscente e che si iscrive immediatamente in altra Mutua non perderà i diritti nella Mutua operai Fiat per tutto il tempo che dura il suo noviziato nella Mutua prescelta; si sosta che per età avanzata o per condizioni fisiche non può venire accolto in altra Mutua, gli verrà restituito il terzo dell'importo delle quote versate, dedotto l'ammontare dei sussidi percepiti. Il Consiglio d'amministrazione di prossima elezione farà gli opportuni accordi colle più importanti Società di mutuo soccorso per l'applicazione della prima parte di questa proposta, e coll'A. G. O. quando questa rivivrà un proprio Consiglio di amministrazione, una forma di riassicurazione proposta dall'esercente Buozzi, e dal relatore, diffusamente spiegata all'assemblea.

In questi ultimi giorni in cui il Comitato di studio si aggiunse una rappresentanza del Sindacato nazionale metallurgico, tutto il progetto portato ora all'assemblea fu esaminato e discusso, e fra le cose varii rappresentanti le due correnti di idee che hanno corso nella massa operaia della Fiat l'accordo fu completo. Due questioni sole rimasero insolute. Una, riguardante l'importo delle multe d'officina, che da una parte si chiedeva fossero versate alla Mutua, il Comitato, dopo ampia discussione, deliberava di dichiararsi incompetente e la risoluzione fu deferita alle Commissioni interne e direzione Fiat secondo un disposto del regolamento di fabbrica.

La seconda questione è quella dell'entità della quota mensile e la durata del sussidio, per la cui fissazione il Comitato chiede un mandato di fiducia, intendendo chiedere alla direzione Fiat un concorso sulle quote mensili stesse, fermo restando la completa indipendenza amministrativa della Mutua, e che il versamento eventuale non possa costituire un impedimento alla risoluzione del problema dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie per legge di Stato in gestazione. Così, se il concorso della Ditta venisse meno la quota potrebbe essere di lire 5 al mese con diritto al sussidio di lire 8 giornaliere per tre mesi, e lire 4 per altri tre mesi; lire 300 alla famiglia in caso di morte del socio, servizio medico e farmaceutico gratuito, oltre gli altri diritti minori, secondo le prime proposte del Comitato, riservato il periodo di sussidio potrebbe venire raddoppiato ed il sussidio di morte dato con criteri diversi su la direzione della Fiat accettò la richiesta che il Comitato intenderà sottoporle.

La relazione chiara e precisa, seguita dalla lettura degli articoli non da seguito ad una lunga discussione. Il fatto è che le due parti erano d'accordo, attraverso ai loro delegati, ha dato all'assemblea un tono di serenità che da tempo era desiderabile. Parlano, specialmente per chiedere o dare schiarimenti: Barge, Chappis, Staffa, Susenna, Falcone e Bo-Ciantis. Orlando alza il tono meglio della discussione raccomandando che la richiesta alla direzione non sia a scapito dell'indipendenza della Mutua stessa, per non portarla al livello delle antiche Casse mutue interne, chiamate Casse nere. A tutti risponde il relatore Mazzano e la proficua e serena riunione si chiude alle 11, dopo che il seguente ordine del giorno proposto dal Comitato venne votato all'unanimità:

«Gli operai delle officine Fiat Automobili-Lingotto-Centro, Carrozzeria, via Madama Cristina, riuniti in assemblea l'8 luglio per udire la relazione del Comitato di studio per la costituzione d'una Mutua operai Fiat e la preparazione del relativo statuto, dichiarano continuare la Mutua operai Fiat (già esistente) in seguito a tutte le sezioni Fiat; approvano completamente lo statuto proposto, dando mandato di fiducia al medesimo Comitato per la fissazione della quota mensile stessa, fermo restando la completa indipendenza amministrativa della Mutua, e che il versamento eventuale non possa costituire un impedimento alla risoluzione del problema dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie per legge di Stato in gestazione. Così, se il concorso della Ditta venisse meno la quota potrebbe essere di lire 5 al mese con diritto al sussidio di lire 8 giornaliere per tre mesi, e lire 4 per altri tre mesi; lire 300 alla famiglia in caso di morte del socio, servizio medico e farmaceutico gratuito, oltre gli altri diritti minori, secondo le prime proposte del Comitato, riservato il periodo di sussidio potrebbe venire raddoppiato ed il sussidio di morte dato con criteri diversi su la direzione della Fiat accettò la richiesta che il Comitato intenderà sottoporle.

La relazione chiara e precisa, seguita dalla lettura degli articoli non da seguito ad una lunga discussione. Il fatto è che le due parti erano d'accordo, attraverso ai loro delegati, ha dato all'assemblea un tono di serenità che da tempo era desiderabile. Parlano, specialmente per chiedere o dare schiarimenti: Barge, Chappis, Staffa, Susenna, Falcone e Bo-Ciantis. Orlando alza il tono meglio della discussione raccomandando che la richiesta alla direzione non sia a scapito dell'indipendenza, della Mutua stessa, per non portarla al livello delle antiche Casse mutue interne, chiamate Casse nere. A tutti risponde il relatore Mazzano e la proficua e serena riunione si chiude alle 11, dopo che il seguente ordine del giorno proposto dal Comitato venne votato all'unanimità:

«Gli operai delle officine Fiat Automobili-Lingotto-Centro, Carrozzeria, via Madama Cristina, riunitisi in assemblea l'8 luglio per udire la relazione del Comitato di studio per la costituzione d'una Mutua operai Fiat e la preparazione del relativo statuto, dichiarano continuare la Mutua operai Fiat (già esistente) in seguito a tutte le sezioni Fiat; approvano completamente lo statuto proposto, dando mandato di fiducia al medesimo Comitato per la fissazione della quota mensile stessa, fermo restando la completa indipendenza amministrativa della Mutua, e che il versamento eventuale non possa costituire un impedimento alla risoluzione del problema dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie per legge di Stato in gestazione. Così, se il concorso della Ditta venisse meno la quota potrebbe essere di lire 5 al mese con diritto al sussidio di lire 8 giornaliere per tre mesi, e lire 4 per altri tre mesi; lire 300 alla famiglia in caso di morte del socio, servizio medico e farmaceutico gratuito, oltre gli altri diritti minori, secondo le prime proposte del Comitato, riservato il periodo di sussidio potrebbe venire raddoppiato ed il sussidio di morte dato con criteri diversi su la direzione della Fiat accettò la richiesta che il Comitato intenderà sottoporle.

Alla guardia medica

All'Ospedale Martini è stato medicato dal dottor Cattigaris, il ragazzo Longo Angelo, di anni 7, abitante in via Cavaglià, 15, il quale era stato investito presso la sua abitazione da un ciclista. Nella caduta il ragazzo riportò alcune contusioni alla fronte e a un ginocchio che guariranno in otto giorni.

All'ospedale Martini è stato medicato, e giudicato guaribile in otto giorni, il muratore Antonio Vacca, di anni 44, il quale, salendo stamattina in corso Vercelli presso via delle Campanelle, è stato investito dalla motocicletta n. 03-801, riportando lesioni ad una mano ed al dorso.

La "corrida,,

Alla «corrida» dei tori svoltasi ieri allo stadium hanno assistito oltre ventimila persone, specialmente studenti e operai dei pomeridiani, nella tribuna reale erano il Duca di Bergamo, il capo di gabinetto, il prefetto ed altri. Presente il Commissario prefettizio erano la Via ed altre autorità. Le gradinate da una parte di corso Castelfidardo erano affollate di un pubblico molto calmo e dando eloquente il senso della bontà. I curiosi, ai che da principio minacciava una burrasca sono stati invece una provvidenza perchè impedirono il sole battente di quell'ora pomeridiana della giornata afosa.

Nelle intenzioni fra una giostra e l'altra due bande, del reggimento militare e della Milizia nazionale, avrebbero suonato rispettivamente marcie ed inni per poi dare principio alla corrida propriamente detta. Alcuni dopolavoristi della Milizia nazionale si sono prestati per il servizio d'ordine, il pubblico ha accolto con apprezzamento ed applausi le coreografiche esibizioni dei «toreri» e si è interessato con curiosità alle vicende delle varie giostre che sono state eseguite in un circolo recinto costruito appositamente a che, a quanto asserivano i competenti, è di una grandezza quasi uguale a quella dei normali circhi spagnuoli. I «toreri» che sono stati poi ammirati dal pubblico, anche per gli elementi maggiori di coreografia, sono stati il terzo in cui Garcia ha giostrato il toro col suo cavallo starnazzante addobbato ed il quarto per l'uomo statua «rappresentato da don Tancredo.

La «cogida» l'eroico dono una lunga ed abile esibizione ha ucciso l'ultimo toro portato sulla giostra con un solo colpo di spada infallibili quasi alla cervice. Il toro si è dibattuto qualche istante ed è caduto a terra grondante di sangue. Venne trascinato fuori da due cavalli con una fune legatagli alle corna come s'usa in Spagna. Il toro ucciso è stato offerto per beneficenza al Comitato di difesa dei fanciulli.

TEATRI

"La cena delle beffe,,
al Giardino Reale

Rammentiamo che stasera, alle ore 21, ha luogo, nel magnifico ambiente del Giardino Reale, la rappresentazione straordinaria della *Cena delle beffe*, curata personalmente da Sem Benelli, che assisterà alla recita. Gli stessi apposito, dipinti dal prof. Bosia, la messa in scena diretta dal poeta, lo sfondo suggestivo, contribuiranno a dare a questa edizione della Cena un carattere di novità ed originalità. E il pubblico accorrerà numeroso a questa iniziativa dell'Associazione della Stampa Subalpina. Sono stati invitati i Principi e le Autorità cittadine.

Come abbiamo annunciato Gualtiero Tumiati e Amalia Michelazzi impersoneranno i protagonisti del lavoro, e la loro interpretazione sarà senza dubbio interessante.

Sino alle ore 19 le prenotazioni si ricevono presso il Teatro Carignano; dopo detta ora la vendita dei posti si fa all'ingresso. I prezzi sono i seguenti: sedie numerate L. 20; sedie non numerate L. 10; ingresso L. 4.

AL GNIARELLA.

Stasera Antonio Gandusio riprende *Il campanello d'allarme* di Hennequin e Coolus. Annuncia prossimamente il delizioso *Cappello di paglia di Firenze* di Labiche.

CU' SPETTACOLI D'OCCI

CARIGNANO — (Riposo).

GNIARELLA (Compagnia comico Gandusio) — Ore 21: «Il campanello d'allarme» commedia di Hennequin e Coolus.

ALFIERI (Compagnia d'operette G. Lombardi) — Ore 21: «Don Gil dalle calze verdi» operetta di Caramella.

BALBO (Compagnia di riviste Testa Mancal) — Ore 21: «La nostra Roma via» e «Europa inglese» riviste.

MICHELOTTI (Cinema piemontese M. Casalegno) — Ore 21: «La mia 'o (Il p

-- LIBRI --

Un pensatore russo

LEONE CHESTOV, di cui Boris de Schloezer presenta *Les révélations de la mort* (Paris, Plon, 1923 - 7 fr.), è un pensatore russo ignoto al nostro pubblico. Appartiene a quella schiera di irregolari della filosofia che conta Nietzsche, estranei alle vigenze di fami tradizionali, incapaci di cavarsi nel campo dei problemi, per dir così, di carattere scolastico ed ufficiale, il Chestov è un agitatore di idee, uno scrutatore di personalità, un investigatore avventuroso e audacissimo. Nulla di accademico in lui: una analisi disordinata e franca che muove da questione di concetto di tempo e diritto di spazio, oppure si getta nella trasfusione comune, delle confessioni correnti. Quale mai fu maestro esser filosofo per leggerlo e capirlo: è sufficiente aver buona cultura letteraria.

Tra le sue opere: *Shakespeare e il suo critico Brandes, Il bene nella dottrina di Nietzche e di Tolstoi, Nella scuola delle cose, L'apoteosi dello sradicamento*, ecc., il scrittore ha prescelto due scritti su Dostoievski (del settembre 1921) e Tolstoi. Ciò che interessa Chestov non è la dottrina dei due scrittori, ma la loro personalità, scrutata con metodo psicologico e descrittivo al fine di ritrovare la loro visione più intima, la verità. La quale è sata volta può essere contraddittoria, inconseguente, e far a meno della logica.

Vediamo come Leone Chestov comprende Dostoievski. «Chi sa, può darsi che la vita sia la morte e la morte sia la vita», scrisse Euripide, e la leggenda parla dell'angelo della morte, interamente coperto di occhi. Scendendo sulla terra, gli avviene di lasciar un paio di questi occhi soprannaturali ad un uomo. Subito potranno sarà la visione del predestinato. E Dostoievski fa una delle prescelti.

Da tale impostazione muove il saggio, intitolato «La lotta contro le evidenze». L'autore della *Casa dei morti* prova, nella sua prigione siberiana, la rivelazione di un ordine di cose assolutamente diverso dal normale. Mentr'egli era rinchiuso, il cielo si disegnava come una speranza ed una promessa; più tardi, rientrato nel mondo, conobbe che la vita sociale era il reale carcere. Allora compose *Le lettere dal sottosuolo*, che sono il tema su cui si basa principalmente Chestov. La critica della ragione è audacissima; i limiti della ragione sono scrollati con potenza rara: Dostoievski rifiuta il diritto di andare oltre l'affermazione che l'individuo può tendere all'infinito, può desiderare il dolore con voluttà. Contro i giudizi universalmente ammessi egli proclama l'instabilità dei principi, il diritto al caso, la rinuncia alla mestra saggezza di Aristotile. Che cos'è la filosofia?, si chiede Chestov, e risponde con Platone: «Quello che più importa», giustificando così l'ansia d'incanoscibile di Dostoievski. In sua evasione dal reale e l'ingresso nel regno dell'indeterminato e del fantastico. Avverso alle sudenze, pone il dilemma: «Bisogna scegliere»: o rovesciare il due o due fanno quattro, oppure ammettere che la morte è la conclusione della vita, il suo tribunale supremo».

Ciò illumina l'opera e la figura di Dostoievski: «Egli non sapeva se aveva abbattuto il suo nemico o se era risaluto sotto la sua legge. Non l'ha saputo sino ai suoi suoi ultimi giorni. Uscito dalla coscienza comune si era spinto in un labirinto infinitamente complicato, non poteva più giudicare e non sapeva se ciò fosse un bene od un male. Fu obbligato a cercare le sicurezze più pericolose, i nonsensi sono vantaggiosi solo per introdurre in tutta questa saggezza qualcosa di fantastico, di pernicioso». — «E a misura che ne prendeva coscienza, questo irrazionale, questo inconcepibile, questo caos che fa orrore alla coscienza ordinaria, sgorgava più impetuosamente dal fondo della sua anima». E' per questa causa che, nella sua teoria della conoscenza, Dostoievski rinuncia alla certezza e pone come scopo supremo l'ignoranza, è per ciò ch'egli osa opporre alle evidenze tutto il lingue, e canta il capriccio incondizionato, imprecisato, sempre irrazionale, e si ride di tutte le virtù umane».

Di qui si deduce il procedimento di Dostoievski, e le sue folgoranti antitesi rivelano le loro basi: aspirazione al dolore. Però, in lui, la seconda vista coesisteva con la prima, quindi il ritorno alle idee volgari nelle ultime righe di *Delitto e castigo* e il proposito della risurrezione di Raskonikoff: «da un'antica vita si risale a un'altra vita antica». Ma il Dostoievski slavofilo sopravvive al scrittore che esalta l'assoluto assenza di ragione, quegli che distrugge i suoi personaggi per non voler concludere: prepondenza degli episodi secondari. La conoscenza è nessata, svalutato l'insegnamento: dimostrata impossibile la libertà senza l'asservimento. Anche Dio è fuori della storia, è il capriccio incantato che respinge ogni garanzia.

Tale è, riassunto per sommi capi, il pensiero (malvagio e guizzante) di Chestov su Dostoievski: noi non diremo altro che esso serve mirabilmente a farci penetrare — da diversi punti — nella misteriosa zona del sopraensibile, raggiunta e celebrata dal grande scrittore russo.

Più facile e corrente lo studio su Tolstoi: *Il giudizio finale* (Le ultime opere). Imperniato sulle parole di Tolstoi: «Quegli che si dedica interamente alla filosofia non aspira ad altro che a prepararsi alla morte, a morire», esamina non quasi sconosciuta confessione, *Le memorie di un pazzo*, indi si serve di *Padre Sergio, Padrone e servitore* e *La morte di Ivan Ilitch*. La sua tesi è che la morte possiede delle verità che le sono proprie, ignote agli uomini *ordinari* a riveste soltanto, in istato di eccitazione, a taluni spiriti. Tolstoi fu tra questi. Gli fu dato di scoprire il caos, di percepire e far apparire ciò che si nasconde sotto l'accidentale, invisibile agli sguardi della ragione. Tocco misterioso contrasto, sopra sentimenti straordinari di terrore e di abbandono, giunse infine a quel punto singolare da cui la vita sociale appare sotto un aspetto completamente diverso da quello noto al comune osservatore. I valori ordinari sono smarriti: il vecchio è si naufraga l'esistenza di ciascuno non ha più e che valeva una delle abitudini altrui, con la normale generale. Profondissime sono le osservazioni suggerite gli sconvolti. Per poter penetrare il profondo animo lieve al sentimento sembra necessario ritornare al passato, diminuirsi. La rivelazione della morte consiste appunto nel riconoscimento della vanità dell'esistenza sotta e delle preoccupazioni che la riempiono.

Il libro di Leone Chestov vale, oltre che per gli spunti e gli studi acuti per riuscire a intendere l'opera e la personalità di Tolstoi e Dostoievski, per il valore delle verità che esprongano le visioni terrificanti degli allegiamenti soprannaturali ed extra-sociali. Nell'indicare i toni inconfondibili di Dostoievski o il tormento che scava i protagonisti tolstoiani, il Chestov disegna uno stile animato e commosso. Egli ha il senso vivo del mistero, del dubbio, delle linee occulte, sfumate, della psicologia anormale e sa comunicarlo efficacemente al lettore.

F. C.

Pubblicazioni ricevute

PAOLO MARCANTONIO. «Il diritto negli scritti pubblici ed amministrativi». — Stabilimento Grafico Commerciale. — L. 8.

ALDO [illegible] LACE. «Scintille d'anima». — [illegible] Gianni, ed. — L. 5.

DINO [illegible] CANDIDO NICOLAZ: I. «Salmi [illegible] Fratelli Lecchi e Valcarenghi, [illegible] — L. 5.

ALCESTE CONTELLI. «Il segreto di Cristo». — Milano, Casa Editrice [illegible] — L. 5.

ULTIME NOTIZIE

La commemorazione di Cavallotti
ed il pellegrinaggio a Dagnente

Milano, 9, matt.

Al pellegrinaggio alla tomba di Felice Cavallotti a Dagnente, organizzato dall'Associazione democratica lombarda, hanno partecipato, oltre a il Ministro delle Poste, on. Colonna di Cesarò, alcuni deputati del gruppo democratico, il segretario del partito, alcuni rappresentanti di sezioni lombarde, rappresentanti dei garibaldini, dei reduci e di altre associazioni con bandiere.

Il treno speciale partito da Milano, è giunto ad Arcore dove era atteso da una grande folla di cavalieri di partiti patriottici. Si è formato un corteo, che si è recato dinanzi al monumento ai caduti, dove è stata deposta una grande corona d'alloro. Il corteo ha poi proseguito per Dazzirete, recandosi al cimitero, dove sorge il monumento a ricordo di Felice Cavallotti. Anche qui il gruppo democratico ha deposto una grande corona d'alloro. L'on. Casparolo ha pronunziato un discorso, ricordando la vita modesta del Cavallotti tutta spesa in una lotta di idealità per la elevazione delle classi umili e per la grandezza della patria.

Prende poi la parola il ministro Di Cesarò: «Innanzi alla tomba dell'uomo, che pieno spirito di italianità, considerava un dovere per l'Italia l'esercizio del suo diritto alla redenzione delle provincie ancora soggette alla straniero, dell'assertore dei diritti del popolo lavoratore, e che fu dei primi e più difficili anni della nostra vita di nazione e cavaliere della giustizia e della libertà, innanzi alla tomba dell'uomo che con piena trasformazione del partito di arrise in partito parlamentare, sindacalere dell'opera del governo e tutore delle pubbliche libertà, il cruore della nostra democrazia, che è rivoluzionaria per le sue origini, ed elemento di ordinato progresso per i suoi principi; umani alla tomba di quest'uomo, possiamo mai alla tentazione di pronunziare parole che possano suonare commemorative.

«Oggi, noi, viviamo un'epoca che sotto molti riguardi non differisce da quella in cui Felice Cavallotti. Siamo nel periodo di assestamento che segue una immane guerra, che ha segnato un nuovo passo verso l'unità e l'indipendenza nazionale; così come Felice Cavallotti visse negli anni difficili ed eventuosi che seguirono le guerre d'indipendenza, così noi viviamo ora tra il fiorire dell'amore patrio e le più sublimi manifestazioni ideali si insinua l'azione deleteria del nemico interno e quella ancora più vile della speculazione, speculazione politica ed economica che inquina le belle virtù della nostra gente, corrompe gli animi, scredita le nostre istituzioni e genera scetticismo e cinismo là dove dovrebbero alleggiare serenità l'entusiasmo e la fiducia. Oggi, come allora, solamente la saldezza dei principi della fede nella patria possono darci la via della salute. Questo nostro pellegrinaggio alla tomba dell'uomo che fu rigido, disperato difensore della moralità e della libertà sia prova del nostro fermo volere di dare tutte le nostre energie con spirito di disciplina e non sacrificio, anche quando possa esservi di personale nelle nostre aspirazioni, per il successo dell'opera di ricostruzione cui attendono oggi il Governo nazionale e quanti in Italia italianamente sentono.

«Parlare di imperialismo di Italia, povera ed oscia nella sua povertà, è cosa che muove a riso. In compenso, non ci riesce più nemmeno di fermare entro i confini d'Italia l'opera di valorizzazione del nostro popolo. Dov'è per noi lo stato disgiunto dalla nazione, sovrapposto essi alla medesima, fatto strumento di oppressione e di sfruttamento della massa a profitto ed all'uso di una classe sola? La nostra concezione democratica dello Stato si conduce a considerarlo espressione diretta del popolo, ad immedesimarlo con la nazione tutta nella sua interezza. Noi vogliamo che le masse sentano che esse sono la nazione, la patria è patrimonio ideale loro, che la grandezza esterna dell'Italia e il fine di un buono e felice ordinamento interno, che l'azione internazionale dello Stato è il frutto, ed il compimento di una saggia politica sociale.

«Cavallotti è stato un promotore della grande guerra, che noi abbiamo voluto e combattuto. La grande guerra, meravigliosa fenomeno che ha sovvertito il mondo e le sue strutture e sfracellato imperi e richiamato in vita nazioni che parevano per sempre finite, non è terminata. Essa consta di tre fasi. Abbiamo vinto la prima, contro il nemico esterno; abbiamo forse già vinta anche la seconda contro il nemico interno; ora, noi italiani dobbiamo ancora vincere la terza: contro noi stessi. Dobbiamo vincere prevenzioni e pregiudizi, particolarismi ed ambizioni, dobbiamo vincere ritrosie e paura e orgoglio di uomini, e ringari esclusivismi di parte. La patria è al di sopra degli uomini e dei partiti; per essa dobbiamo superare noi stessi ed elevarci sopra tutte le piccole lotte che ci possano dividere; per essa dobbiamo in ogni nostro pensiero ed in ogni nostra azione trarre ispirazione da un triplice nome: Italia, Italia, Italia». *(applausi)*.

Il ministro si è poi recato con i deputati e le autorità a fare atto di omaggio alla tomba di Cavallotti, e quindi alla lapide monumentale ricordante i caduti di Dazzirete nella guerra di redenzione patria. Su questa lapide è stata deposta una corona e l'on. Fulci espresse i sentimenti dei rappresentanti della democrazia di tutte le regioni italiane per il duce indimenticabile e per i caduti gloriosi.

E' seguito in Municipio un ricevimento. Il ministro ed i deputati partecipanti al pellegrinaggio si sono recati quindi a visitare in casa di Cavallotti, ricevuti dalla nuora signora Luigia e dai nipoti signorina Adelina e Mario. I partecipanti sono scesi quindi a Melna ed in quella cittadina, dopo la colazione, si è svolto un altro episodio patriottico dinanzi al monumento ai caduti in guerra, sul quale è stata deposta un'altra grande corona d'alloro.

Dopo una visita alla villa Parregiana il ministro, i deputati ed i partecipanti al pellegrinaggio sono ritornati a Milano.

Cerimonie domenicali

Gagliardetti alla Milizia Nazionale

Roma, 9, mattino.

Nella caserma Goffredo Mameli ha avuto luogo ieri la consegna dei gagliardetti ad alcune legioni della Milizia volontaria. Sono intervenuti l'on. Mussolini, l'on. Finzi, altre autorità e numerosi invitati. Il Presidente del Consiglio giunse alle nove, ricevuto, all'ingresso della caserma, dal generale Novelli, comandante della decima zona, e dalle altre autorità, e salutato alle prime battute dell'inno: «All'armi, siam fascisti», mentre la Milizia presentava le armi. Passate in rivista le legioni schierate nel cortile, mentre la musica suonava la Marcia Reale, l'on. Mussolini e le autorità presero posto nel palco appositamente eretto. Pronunciarono discorsi il generale Novelli, la medaglia d'oro Vitale, generale della Milizia. Vengono quindi dalle madrine presentati e consegnati i gagliardetti agli alfieri. Pronunciano brevi parole di circostanza la madrina della Fiamma dei Moschettieri, baronessa Calenda, ed il generale Viola, che legge la formula del giuramento a cui risponde un formidabile «giuro» dei legionari. La cerimonia si compie con la coltura tradizionale della bottiglia di spumante. La banda militare suona la Marcia Reale tra gli applausi. Quindi il generale De Bono, pronunciando parole di elogio, consegna al colonnello-colonnello dell'esercito Vernel, con decreto generale della M. N., una medaglia al valore guadagnata in guerra e personale al valore ad alcuni capi squadra della M. S. La cerimonia è terminata con un rinfresco servito in un salone della caserma.

La licenza ai sergenti allievi ufficiali

Roma, 9, mattino.

Il ministro della guerra ha disposto anche quest'anno che la licenza accordata ai sergenti allievi ufficiali di complemento, in attesa della nomina a sotto-tenente, non si protragga oltre quando tale nomina non sia intervenuta. I sergenti stessi non avranno però la consegna di presentarsi ai corpi alla scadere la licenza della quale attualmente fruiscono. *(Stefani)*.

Il Re a Roma, la Regina a Valdieri

Pisa, 9, mattino.

Ieri sera, alle 23.32, con il treno di lusso, è partita per S. Anna di Valdieri la Regina con le nipotine Matilda e Giovanna.

Alle 0.15 un treno speciale è partito per Roma il Re.

Arresto di socialisti nel Novarese

Novara, 9, matt.

Stamane da Oleggio Bella la polizia che alcuni elementi del Fascio di Stresa hanno tratto in arresto quattro socialisti massesi, uno dei quali macchinista delle Ferrovie dello Stato perchè ritenuti sovversivi. Gli arrestati furono in seguito tutti partire per Milano. Lungo la strada per Verbania è avvenuto un incidente fra un gruppo di «massimalisti» che cantavano inni bolscevichi ed alcuni contadini fascisti. Le mandarino dovettero smettere il canto. L'incidente non ha avuto però gravi conseguenze.

Al Consiglio Comunale di Alessandria
Per una farmacia municipale

Alessandria, 9, mattino.

In sessione straordinaria si è riunito ieri il Consiglio comunale per la trattazione di numerosi oggetti posti all'ordine del giorno; sono presenti 42 consiglieri presieduti il sindaco dott. Palmerino Sala, che dichiara aperta la seduta alle ore 14.30. Quasi senza discussione sono approvati i seguenti oggetti: modifica alla tariffa daziaria sull'energia elettrica; vendita varie di terreno a scopo di costruzione; risanamento vie percorse dalla tramvia elettrica; ampliamento locali ad uso magazzino nell'edificio del Foro Frumentario; costituzione di Parte Civile contro la fattucchiera Sacchi Teresa di Valle San Bartolomeo e conseguente analogo procedimento adottato contro i fattucchieri Benjamino Lagorio e Balzo Maria; concessa generale per la nomina degli insegnanti elementari; nuovo appalto per l'illuminazione circa la manutenzione strade e viali di circonvallazione e strade interne e piazze non selciate; pavimentazione strade in città e sobborghi; case economiche impiegati G. B. Borsalino e maestri elementari; pagamento sopraprezzo e cancellazione d'ipoteche; cavalcavia del Bongiovo; convenzione aggiuntiva, contributo di lire 150.000 da parte delle Ferrovie; istituzione di condotta medico-chirurgica per il sobborgo Lobbi.

Una vivace e movimentata discussione si ha circa l'attivazione ed esercizio di una farmacia municipale in sopranumero ed approvazione del relativo regolamento. Si tratta, come i lettori ricorderanno, di un problema delicato ed importante che interessa l'intera cittadinanza. Come è noto, dopo la chiusura della farmacia dell'Alleanza Cooperativa torinese, avvenuta nel gennaio scorso, l'Amministrazione comunale, appena insediata a Palazzo Rosso, si è preoccupata di tale situazione, e riconoscendo che la predetta farmacia aveva servito per lungo tempo da efficace calmiere alle altre farmacie locali, ha tentato, allacciando trattative con la Congregazione di Carità, di trasportare nel centro la farmacia dell'Ospedale Civile allo scopo di ripristinare il servizio interrotto con la chiusura dell'Alleanza. Emilio lo scopo, si tenta l'acquisto di una farmacia privata che risponderebbe alle esigenze ed agli intendimenti fondamentali prefissi dall'Amministrazione, ma anche questo nuovo tentativo, dopo lunghi mesi di discussione, non approdò in porto, per cui la Giunta, preoccupata di sostituire alla soppressa Cooperativa una farmacia municipale, ha portato in Consiglio la proposta concreta e fattiva.

Aperta la discussione, il consigliere Ravazzi Carlo ha chiesto di sospenderne l'approvazione perchè, secondo certi dati da lui fatti, il Comune verrebbe a spendere almeno 300.000 lire per la istituzione della farmacia, senza neppure avere la garanzia delle 6000 lire annue di utili che la Giunta promette. A sua volta il consigliere geom. Casalis aderisce a tale sospensiva difendendo gli interessi della classe dei farmacisti che, dice, son disposti ancora a trattare con l'amministrazione per la somministrazione dei medicinali ai poveri e per rimborsare il servizio notturno ora mancante in Alessandria. Il dottor Giovanni Massobrio è del parere che l'istituenda farmacia non sia necessaria, non essendo vero che faccia da calmiere. L'avv. Vittorio Bado esamina, invece, a fondo la questione dal punto di vista legale, e parla a lungo, attentamente ascoltato, facendo rilevare che, secondo la legge, non possono assistere da noi più di 14 farmacie, e poichè tale numero è già superato, ne consegue che se i farmacisti muoveranno causa contro il Comune questi difficilmente potrà spuntarla; conclude facendo molteplici altre osservazioni d'indole generale. Il cav. Magnaghi interviene nella discussione dimostrando come l'ospedale non può accedere alla proposta di trasportare la sua farmacia al centro. Il dottor Nicola è pure agli contrario alla proposta della Giunta perchè ciò viene a valorizzare il programma liberista del partito nazionale fascista.

Sorge quindi a parlare il sindaco Sala che, senza entrare nel merito fondamentale della questione, osserva che i fascisti non sono per principio contro le municipalizzazioni; espone la necessità di una farmacia che faccia da calmiere sui prezzi ed assicuri un servizio notturno permanente, e ciò nell'interesse della cittadinanza stessa. L'assessore avv. Camillo Ravazzi sostiene anch'egli la proposta della Giunta perchè reclamata dalla popolazione; ricorda come l'autorità tutoria può acconsentire all'apertura di una farmacia in sopranumero quando questa riesca veramente di calmiere; conclude facendo presenti i notevoli vantaggi derivanti da tale istituzione da tempo studiata in tutti i particolari.

Chiusa la lunga discussione, il consigliere Ravazzi presenta un ordine del giorno per la sospensiva di della farmacia; messo ai voti per appello nominale, raccoglie 25 sì e 29 no: la proposta della Giunta è quindi approvata.

Si concede quindi un sussidio di L. 500 a favore della Banda musicale Giuseppe Verdi, si esprime parere favorevole per l'istituzione di un Monte di pietà futuro mancante della nostra città e da reggersi direttamente dalla Congregazione di carità; un contributo di L. 50.000 all'orfanotrofio di Alessandria per costruzione di laboratori; lo stanziamento di L. 500.000 per la costruzione di un mercato coperto in piazza Genova per la vendita all'ingrosso di frutta e verdure; altre 250.000 lire per la pavimentazione in granito del corso Roma e della via Umberto I, per cui parecchi consiglieri intervengono raccomandando una sollecita e maggiore sistemazione del problema edilizio della città assai trascurato ottenendo rassicurazioni in proposito dal sindaco; si determina in seguito in L. 26.900 il contributo comunale per il mantenimento dell'istituto tecnico. Dopo l'approvazione di altri oggetti di minore importanza il Consiglio passa in seduta segreta.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA RAVENNA

Alla Casa Littoria, gremita di pubblico e di Autorità e di rappresentanze, ebbe luogo la commemorazione dei liberali caduti in guerra. Applauditissimo fu un discorso dell'on. Marcello Soleri, celebrante l'eroismo dei caduti e rivendicante le benemerenze del liberalismo nel risorgimento italiano.

DA ALESSANDRIA

Sono stati scioti i Sindacati fascisti dei professori d'orchestra, dei cabalisti e macchinisti e dei carrettieri.

L'Amministrazione Comunale ha espresso parere favorevole circa l'istituzione di un liceo scientifico nella nostra città.

DA BORGOMANERO

Nelle elezioni provinciali pel Mandamento di Borgomanero è riuscita la lista fascista. Eletti: Balsari, Ciocheria, Ferraris.

DA PAVIA

Ricorrendo l'ottantesimo anniversario del [illegible] canto Goffredo Mameli, per iniziativa dell'Associazione [illegible] partiti [illegible] Stella [illegible] un artistico album contenente un elogio di tutti i cori [illegible].

Nella Ruhr
Rappresaglie delle Autorità francesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, mattino.

Corrispondenza da Duesseldorf che un francese, certo Edmond Schuldes, è stato arrestato il 15 maggio al suo domicilio di Mondheim, dalla polizia tedesca, e si trova sempre in istato di detenzione preventiva, in seguito a richiesta del procuratore generale presso la Corte di Lipsia. Non avendo il Governo tedesco aderito all'ordine di rimettere in libertà, le autorità francesi hanno deciso di fare procedere ogni due giorni all'incarcerazione di quattro tedeschi scelti fra i più considerevoli e che non saranno rimessi in libertà se non dopo che lo Schuldes sarà ritornato nel territorio francese. I quattro tedeschi coi quali arresti saranno sostituiti allo stesso regime cellulare inflitto allo Schuldes. Sinora gli arrestati sono il dottor Keppler, professore della scuola superiore di Duesseldorf, Sommerfeld, direttore di banca di Essen, Hiederdel, consigliere di giustizia a Bochum, e Weichard, preside del liceo di Duisburg.

Le buone impressioni americane
sulla ratifica dell'accordo navale con la Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, mattino.

Un messaggio da Washington segnala la eccellente impressione prodotta nei circoli governativi americani dalla ratifica del trattato navale franco-americano. Il segretario di Stato, Hughes, secondo un telegramma del *Petit Parisien*, non aveva mai dubitato di questa decisione, ed è con la stessa fiducia che ora ne attende l'approvazione da parte del Senato americano. Nei circoli ufficiali americani si considera che il voto della Camera francese è particolarmente importante non soltanto per il suo risultato immediato, ma altresì perchè indica che la Francia non è così irriducibile come alcuni possono immaginare. Gli americani scorgono in questa decisione un segno di buon augurio che permette di sperare che la Francia e l'Inghilterra potranno giungere ad un compromesso sulla questione della Ruhr, ed esprimono l'opinione che il voto della Camera francese ha distrutto il timore che la Francia volesse rinviare la ratifica del trattato allo scopo di obbligare gli alleati ad accettare le proprie vedute sulle riparazioni.

Franklin Bouillon rieletto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, mattino.

Franklin Bouillon e Goust, radicali socialisti, erano stati eletti ieri a Versailles rispettivamente con 77.609 voti e 76.618 voti contro 54.[illegible] dati alla lista comunista. La lista di Franklin Bouillon, che aveva ottenuto nel 1919 una media di 35.835 voti, ha, dunque, guadagnato circa 42 mila voti. Questa elezione è interessante da uno speciale punto di vista. Non soltanto essa ha ricondotto alla Camera un uomo di coraggio, di talento, che fu il primo nel Parlamento francese a denunziare gli errori del trattato di Versailles, ma disegna un certo numero di illusioni e indica già il senso delle elezioni future. Bouillon è un radicale, nel più schietto senso della parola; ma egli sostiene la politica estera di Poincaré. Due settimane fa, nel primo scrutinio, egli aveva dovuto lottare contro le liste socialista e moderata. Nelle elezioni di ieri, i candidati della lista moderata avevano dichiarato di desistere in favore della lista radicale, giunta in testa nell'altra lista. I socialisti, invece, dichiararono di portare i loro voti sulla lista comunista. Franklin Bouillon, che aveva fatto campagna contro il blocco nazionale, ma a favore di una politica nazionale, è passato, dunque, da 35 mila voti nel 1919 a 56 mila voti due settimane fa, ed a 77 mila ieri. Questo successo è considerato come un rinnovo funebre per il blocco nazionale, cioè per la Camera eletta nel 1919, e indica già l'orientamento che nella maggior parte delle circoscrizioni assicura lo scrutinio del prossimo maggio.

Il direttore del "Figaro" rieletto senatore

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, mattino.

Un telegramma da Ajaccio annuncia che Francesco Colty, proprietario della grande fabbrica di profumi e direttore del *Figaro*, è stato eletto senatore in Corsica con 397 voti contro 391 dati a Landry, vice presidente della Camera su 793 iscritti e 788 votanti. Al rinnovamento del [illegible] il Colty era stato battuto per due voti.

65 morti e 115 feriti nel disastro
sulla linea Bucarest-Czernowitz

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 9, mattino.

Ecco maggiori terrificanti particolari del disastro ferroviario in Romania, sulla linea Bucarest-Czernowitz. Il disastro avvenne presso la stazione di Vintilesona; per un falso scambio si incontrarono un treno merci ed uno passeggieri, procedenti in direzione opposta; entrambe le locomotive e cinque vagoni viaggiatori furono completamente distrutti. Si contarono sessantacinque morti, centoquindici feriti gravi. Il ministro Vaitojani si recò sul luogo del disastro; i soccorsi furono sufficientemente sollecitati.

La morte d'un "guardiano di Sovrani"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, mattino.

Uno dei funzionari più stimati della polizia parigina è morto ieri ad Asnières, in età di 80 anni. Si tratta di Saverio Paoli, ufficiale della legione d'onore. Dopo avere debuttato giovanissimo nell'amministrazione, aveva conquistato brillantemente i suoi gradi ed era giunto a quello di commissario speciale fuori classe. Era stato incaricato di accompagnare nei viaggi attraverso la Francia tutti i Sovrani stranieri, sia che venissero ufficialmente che privatamente. Durante 25 anni, con grande soddisfazione aveva assolto questa delicata funzione. Edoardo VII lo qualificava «Il buono e fedele guardiano». Re Giorgio I di Grecia lo chiamava «Il suo buon amico Paoli». Egli era stato addetto al seguito dei Sovrani d'Italia, durante la visita che essi avevano fatto a Parigi nel 1903. Nella villa di Asnières, dove Paoli è morto, e dove riservava ai suoi visitatori un'accoglienza sempre amabili, il Paoli mostrava volentieri quello che egli chiamava il suo «Museo di Sovrani». Esso consisteva in fotografie con dediche lusinghiere; regali preziosi di bastoni con pomi d'oro, arricchiti da pietre preziose, spilli da cravatte, orologi, cloisonnè di ogni sorta che il Paoli conservava con cura gelosa. All'indomani del suo collocamento a riposo aveva pubblicato sotto il titolo «Le Loro Maestà» un libro di ricordi, pieno di aneddoti pittoreschi. Era stato provato duramente (recentemente fu colto morte del figlio, uno dei funzionari della polizia parigina, al quale scriveva il più brillante avvenire e che gli venne rapito dopo brevissima malattia.

I Sovrani del Belgio e della Jugoslavia
a Varsavia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 9, mattino.

I giornali di Varsavia annunciano che al principio di settembre il Sovrano del Belgio si recherà ufficialmente nella capitale della Polonia. Si assicura anche che visiterà Varsavia, durante l'estate, re Alessandro di Jugoslavia. Negli ambienti politici polacchi si dà molta importanza a tali manifestazioni di amicizia, specialmente in seguito al recente viaggio a Varsavia del maresciallo Foch.

Colloquio von Neurath-Contarini

Roma, 9, mattino.

L'ambasciatore tedesco Von Neurath si è recato al Ministero degli esteri ove ha lungamente conferito col segretario generale, ministro Contarini.

La convenzione difensiva serbo-romena

Parigi, 9, mattino.

Un telegramma da Belgrado segnala che ieri è stato firmato a Bucarest, fra il ministro degli esteri romeno e il ministro di Jugoslavia, il protocollo che rinnova per tre anni la convenzione difensiva dei due paesi, convenzione che era stata conclusa per la durata di due anni, il 7 giugno 1921 a Belgrado. Questa convenzione unisce al mantenimento dello statu-quo, creato dal Trattato del Trianon, ed a uno dei fini della Piccola Intesa.

L'alcool nelle acque americane

Washington, 9, mattino.

Il dipartimento del lavoro, riconoscendo giusta la osservazione dell'ambasciatore britannico, ha deciso che la quantità delle bevande permesse a bordo delle navi estere, nelle acque americane, dipenderà dalle prescrizioni delle leggi del paese al quale tali navi appartengono. I passeggeri italiani hanno protestato perchè non è stata loro distribuita la razione di vino specificata dalle loro leggi nazionali.

Testo telegrafico smarrito.

OCCASIONI per fine di serie

a LA RINASCENTE

TORINO - 18 PIAZZA CASTELLO - ang. VIA ROMA TORINO

PREZZI RIBASSATISSIMI

Ottimi articoli di stagione
di speciale convenienza

Biancheria Confezionata

PER SIGNORA

CAMICIA GIORNO «reclame» in ottimo madapolam con smalline e ricamo
Lire 7.90

MUTANDE ANALOGHE
Lire 7.60

CAMICIA NOTTE in madapolam, con ricamo
Lire 15.75

COMBINAZIONE in madapolam, con tramezzo di ricamo
Lire 15.75

PER UOMO

CAMICIA IN ZEPHIR, grande fantasia a righe con colletto «reclame» L. 24,50 e
Lire 17.90

GRUPPO DI TRE COLLI IN TELA delle Fabbriani
Lire 7.90

CAMICIA NOTTE, con bordino, in buon madapolam
Lire 19.90

MUTANDE in zephir fantasia
Lire 11.50

Ricchissimo Assortimento in
COSTUMI DA BAGNO - ACCAPPATOI - PIJAMAS
per Signora - Uomo e Bambini
Ombrelloni per spiaggia - Pliants

Occasioni speciali nel nostro Reparto
PROFUMERIA
La migliore ACQUA di COLONIA a prezzi eccezionali
Considerate:

ACQUA COLONIA "La Rinascente" 1/4 di litro Lire 12 —
" " " 1/2 " " 19,50
" " " 1 " " 34,50

Stoffa Spugna per Accappatoi
in tinte unite, colori diversi, alta cm. 150, al m. L. 32,50
in ottima qualità, tipo rigato " " " " " 36,90
in tipo speciale esclusivo "Tutankamen" " " " 39,50

Rammentatevi che le CONFEZIONI
per Signora - Uomo e Bambini
de "LA RINASCENTE"
sono le più eleganti, le più pratiche, le più convenienti

VIAGGI GRATIS per TORINO e RITORNO

Offriamo ai Clienti di Provincia che acquisteranno nei nostri GRANDI MAGAZZINI per un importo pari a 20 volte il prezzo del biglietto di viaggio in andata e ritorno o di doppia corsa, dietro la sola presentazione del tagliando di ritorno.

Le Tessiture Riunite

Via S. Teresa, 19
(Palazzo Banco Roma)

Seguendo il sistema inglese, dopo l'inventario semestrale, mettono in liquidazione un considerevole numero di articoli:

Spugne - Organdis - Crêpe Lainette - Maglia seta imprimé - Foulard Twill, ecc., ecc.

Le stoffe più belle,
L'assortimento più vasto,
I prezzi più modici,
Il negozio più elegante.

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
Corsi corsi — Via Madama Cristina, 18, piano 1.°

Attraverso sforzi e tormenti

Uomini e donne hanno lavorato del pari in condizioni nervose o penose. Si sono troppo sforzati e loro manca la forza per combattere i raffreddori e i cerori dell'influenza. Il sangue si anemia di acido urico eccessivo. I reni s'infiacchiscono per il troppo lavoro e presto ne seguono questi sintomi come: mal di testa, vertigini, nervosità, disordini urinari, reumi, gonfi idropici, bocca cattiva, muscoli renumatizzati o giunture con acido urico, spalle rigide e dolori alla schiena.

Per questi, necessario uno specifico renale e non si dovrebbe perdere un tempo prezioso. La trascuratezza troppo spesso conduce al reumatismo, lombaggine, sciatica, pietra, infiammazione dei reni, cistite (infiammazione della vescica) e idropisia renale. Per la trascuratezza si possono perfino produrre delle complicazioni incurabili.

Se i vostri reni fossero indeboliti dal tormento e dall'eccessivo lavoro, da raffreddori, febbri epidemiche, occupazioni insane o malattie eruttive, rivolgetevi con confidenza alle Pillole Foster per i Reni.

Non vi è mai stata tanta richiesta come ora di questo speciale renale. Che cosa può spiegare questo fatto? Ammettendo la sua perfetta fama, i successi provati dal tempo e la legge prontiale, la sua richiesta aumentata vuol dire più che un segno della pubblica confidenza. Indubbiamente indica il bisogno occasionale di ogni giorno delle Pillole Foster per i Reni — Ovunque L. 4,50 col scatole L. 25 più tasse di bollo. Per posta aggiungere 0,50. Dep. Generale, C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (6).

Dott. CASALEGNO - SIFILIDE VENEREE PELLE
Esame sangue, Via S. Quintino, 21 - Ore 14-16; 19-21; fest. 9-12

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE PELLE SEGRETE
Dr. VERALDI Via Dogliotti 5. - Ore 8-11, 13-17, 20-21.

SIFILIDE: Veneree e Pelle
Esame sangue - Dr. SINOPOLI
Via Bianchi, 28 (Porta Nuova). Sale separate - Dalle 10 alle 18,30

Dott. MALDORNO
Malattie Pelle - Veneree - Sifilitiche
Via Massena, 40 — Ore 10-12; 13-16; 19-20

Prof. BIZZOZERO MALATTIE VENEREE, PELLE SIFILIDE
Via Cernaia, 38 (corso d'Angolo) ore 13-15; fest. 10-12